

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
70.
SITZUNG
8-10-1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI LECK

INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

a) Disegno di legge n. 10:

« Nuove provvidenze a favore di enti pubblici partecipanti alla costruzione e all'esercizio di funivie colleganti il fondovalle con centri abitati montani o con zone suscettibili di notevole sviluppo turistico » (presentato dal cons. reg. Claudio Betta) ;

b) Disegno di legge n. 83:

« Nuove provvidenze a favore di enti pubblici partecipanti alla costruzione e all'esercizio di funivie colleganti il fondovalle con centri abitati montani o con zone suscettibili di notevole sviluppo turistico » (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 34

Disegno di legge n. 84:

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, concernente provvidenze a favore del settore distributivo »

pag. 43

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

a) Gesetzentwurf Nr. 10:

« Weitere Finanzierungshilfe an öffentliche Körperschaften als Beteiligte am Bau und Betrieb von Seilbahnanlagen zur Verbindung der Talsohle mit Gebirgsorten oder Gegenden mit bedeutender Entfaltungsmöglichkeit des Fremdenverkehrs » (vorgelegt vom Regionalratsabgeordneten Claudio Betta) ;

b) Gesetzentwurf Nr. 83:

« Weitere Finanzierungshilfe an öffentliche Körperschaften als Beteiligte am Bau und Betrieb von Seilbahnanlagen zur Verbindung der Talsohle mit Gebirgsorten oder Gegenden mit bedeutender Entfaltungsmöglichkeit des Fremdenverkehrs » (vorgelegt vom Regionalausschuss)

Seite 34

Gesetzentwurf Nr. 84:

« Neue Ausgabenermächtigung für die Gewährung der Beiträge nach dem Regionalgesetz Nr. 46 vom 15. November 1968 betreffend Massnahmen zugunsten des Vertriebszweiges »

Seite 43

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7.10.1970.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i cons. Tanas, Pasqualin, Steger, Lucianer e Mitolo. Nicolodi e Benedikter sono alla Commissione dei 9 a Roma, non hanno veramente presentato nessun biglietto; almeno un biglietto ci vuole!

La nostra seduta inizia con **interrogazioni e interpellanze**. Nel pomeriggio tratteremo le leggi. Questa mattina, a una certa ora, sottoporro al Consiglio, il quale deciderà, l'inseri-

mento all'ordine del giorno della variazione di bilancio, la quale variazione di bilancio sta per essere distribuita. Deciderà il Consiglio poi se ritiene di essere in grado di poterla discutere questa mattina; la preghiera è stata rivolta dalla Giunta, la quale ritiene la variazione di bilancio pregiudiziale per molte altre leggi. Adesso incominciamo con le interrogazioni e le interpellanze.

La parola al cons. Agostini sull'ordine del giorno.

AGOSTINI P.L.I.): Lei intende sottoporre al Consiglio di discutere ancora questa mattina la variazione di bilancio, o nel pomeriggio, perché lei poco fa ha detto che questa mattina tratteremo solo interrogazioni e interpellanze, perciò . . .

PRESIDENTE: Ho aggiunto che verso mezzogiorno chiederò se il Consiglio è disposto di discutere anche la variazione di bilancio. La ragione per discuterla, eventualmente, questa mattina sarebbe data dal fatto che il Presidente della Giunta deve partire nel pomeriggio per Roma, quindi . . .

AGOSTINI (P.L.I.): E' meglio allora decidere verso le 11, le 11 e un quarto, perché altrimenti se lei pone la questione a mezzogiorno non c'è che mezz'ora di tempo per . . .

PRESIDENTE: La prima interrogazione è quella rinviata l'altra volta, la n. 144 dei cons. Mayr e Demetz al Presidente della Giunta regionale:

Premesso che, malgrado l'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) avesse stipulato in data 18 dicembre 1963 un contratto con il sindacato nazionale dei dipendenti dell'industria elettrica, contratto con il quale l'ENEL, si impegnava a curare direttamente determinati servizi (la lettura dei contatori, l'incasso delle bollette di fornitura, l'installazione dei contatori ecc.), l'amministrazione in parola ha continuato ad affidare tali incombenze, anche a titolo di attività secondaria, al locale personale contrattuale;

premessò altresì che l'ENEL, avvalendosi probabilmente del succennato contratto, ha recentemente risolto, a breve termine, detto rapporto di lavoro, assumendo direttamente la direzione dei servizi in parola e sostituendo all'uopo il personale a contratto con altro personale appartenente, salvo qualche eccezione, esclusivamente al gruppo etnico italiano;

i sottoscritti consiglieri regionali chiedono al Presidente del Consiglio regionale di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale, nella fattispecie il signor assessore regionale all'industria, onde apprendere se egli sia a conoscenza di quanto sopra esposto, ed in caso affermativo:

a) *se, prescindendo dal succennato contratto sindacale, egli non sia dell'opinione che servizi del genere, la cui direzione, come detto,*

fa ormai capo esclusivamente agli uffici centrali dell'amministrazione, possano essere devoluti, in provincia di Bolzano, ad elementi appartenenti al gruppo etnico tedesco, opportunamente assunti dall'Ente in parola;

b) *se e quali passi intenda, in caso affermativo, intraprendere per quanto concerne la assunzione sia del personale licenziato, che di quello di lingua tedesca.*

Con osservanza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): In dieser Anfrage ist eigentlich der Tatbestand schon summarisch aufgezeigt. Ich möchte nur noch darauf hinweisen, daß es stimmt, daß das ENEL, für welches schon zum 31. Dezember 1968 ein Arbeitsvertrag auf nationaler Ebene abgeschlossen und durchgeführt hätte werden sollen, die provisorisch Bediensteten über diesen Termin hinaus weiter angestellt und dann auf einmal alle entlassen hat. Besonders schwerwiegend hat diese Maßnahme die Provinz Bozen betroffen, wenn man bedenkt, daß diese Dienste hauptsächlich im Nebenberuf durchgeführt wurden und daß jetzt etwa 20 oder 25 Personen plötzlich entlassen worden sind. Es wirkt wirklich sehr schlecht, wenn das ENEL dann diesen Betroffenen einen Brief zustellt und ihnen einerseits noch für den Dienst, den sie geleistet haben, sehr anerkennend dankt und sie auf der anderen Seite fristlos entläßt. Man darf nicht vergessen, daß von dieser Maßnahme viele Familienväter betroffen sind, die vielleicht in der Landwirtschaft arbeiten und bisher diesen Dienst, wie ja bestätigt wird, ordnungsgemäß

durchgeführt haben. Wenn diese Arbeitsverträge auch auf nationaler Ebene abgeschlossen werden, so glaube ich, müßte man jedenfalls in Südtirol die deutsche Bevölkerung bei Vergabe solcher Dienststellen entsprechend berücksichtigen. Es wirkt einerseits komisch, wenn die Strombezieher bzw. diejenigen, welche den Strom bezahlen müssen und die in diesen Gemeinden vorwiegend der deutschen Volksgruppe angehören, sich nun plötzlich einem Angestellten der italienischen Volksgruppe gegenübersehen, der sich nicht einmal mit ihnen verständigen kann. Ich gebe zu, diese Stellen sind bisher provisorisch besetzt gewesen, aber nun hat man sie — sobald diese Stellen dann endgültig besetzt worden sind — überall gleich zu ordentlichen Anstellungen ausgedehnt und das finde ich einfach nicht richtig. Ich kann mir vorstellen, daß das, was beim INPS und bei anderen Stellen nun langsam möglich wird, auch beim ENEL möglich sein könnte. Es handelt sich um 20 bis 25 betroffene Familien. Somit also erscheint mir die Intervention des zuständigen Regionalassessor angebracht, damit wir diesen Sachverhalt so bald als möglich in gebührendem Maße abklären können.

(In quest'interrogazione il dato di fatto è già stato indicato sommariamente. Desidero dire brevemente, come risponda a verità che l'ENEL, per il quale si avrebbe dovuto elaborare ed attuare entro il 31 dicembre 1968 un contratto collettivo nazionale di lavoro, ha provveduto a tenere in servizio oltre detto termine i dipendenti impiegati in via provvisoria, licenziando poi tutti improvvisamente. Detta misura ha colpito gravemente soprattutto la Provincia di Bolzano, se si considera che questi servizi venivano eseguiti soprattutto come occupazione secondaria e che ora 20-25 persone sono state

improvvisamente licenziate. E' veramente un male, che l'ENEL abbia inviato agli interessati una lettera, esprimendo da una parte riconoscenza per il servizio prestato, licenziandogli però d'altra parte in tronco. Non si deve dimenticare che tale provvedimento ha colpito molti padri di famiglia, i quali lavorano forse in agricoltura, ma che finora hanno svolto regolarmente il servizio, come del resto confermato. Sebbene questi contratti di lavoro vengano stipulati in sede nazionale, credo comunque che per l'assegnazione dei posti disponibili in Alto Adige si dovrebbe considerare pure la popolazione di lingua tedesca. E' strano da una parte, che gli utenti, rispettivamente coloro, i quali devono pagare l'energia elettrica consumata, che in questi Comuni appartengono in maggioranza al gruppo etnico tedesco, si trovino di fronte ad un impiegato di lingua italiana, che non è in grado di farsi comprendere. Ammetto, questi posti erano stati ricoperti provvisoriamente, ma non appena i medesimi sono stati assegnati definitivamente, il relativo rapporto di lavoro è stato riconosciuto ovunque come impiego ordinario, la qual cosa non mi appare giusta. Ciò che all'INPS e presso altri enti è soltanto possibile raggiungere con l'andar del tempo, pure all'ENEL dovrebbe avvenire con la stessa lentezza. Nel caso specifico trattasi comunque, ripeto, di 20-25 famiglie e pertanto l'intervento dell'assessore regionale mi sembra opportuno, per poter chiarire al più presto convenientemente questo dato di fatto.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Prima di tutto devo dire che la Regione non ha nessuna competenza

sull'ENEL, questo i signori consiglieri lo sanno, cosicché noi, Giunta regionale, possiamo interessarci di qualche situazione particolare, raccomandare particolari situazioni, ma non possiamo far altro. Non possiamo dar disposizioni al consiglio di amministrazione dell'ENEL né al distretto di Trento per quanto riguarda le assunzioni. Fatta questa premessa, devo dire che in ordine all'assunzione di nuovo personale dell'ENEL in provincia di Bolzano la direzione generale da me interpellata mi ha comunicato che il personale contrattuale — cui fa riferimento la interrogazione dei cons. Mayr e Demetz — al quale non è stato rinnovato il contratto d'opera, è stato sostituito da dipendenti dell'ENEL residenti nella provincia di Bolzano. Ciò a seguito di richiesta delle organizzazioni sindacali, che hanno ravvisato in base alle norme contrattuali vigenti, l'opportunità che venissero impiegati alcuni dipendenti dell'ENEL al posto di contrattisti, dove questo è organizzativamente fattibile, ed in particolare nelle località dove esiste un maggior addensamento di utenti, come nel caso della Val d'Adige, della Val Venosta e della Val Gardena. Sempre secondo quanto comunicatoci dall'ENEL è stata fatta una scelta per titoli, alla quale hanno concorso molti dipendenti ENEL di entrambi i gruppi etnici. Al posto dei 17 contrattisti che a noi risultano, il cons. Mayr mi sembra parli di 20-22, sono stati scelti 6 dipendenti, di cui 3 di lingua tedesca e 3 di lingua italiana. L'ENEL ha però reso noto che nel giugno 1970 il compartimento di Venezia ha emanato comunicato, il n. 9 del 1970, per l'assunzione di nuovi operai, aiuto elettricisti, di cui 6 di lingua tedesca e 3 di lingua italiana. A quel concorso credo che abbiano partecipato anche parte dei 17 contrattisti non riassunti dall'ENEL. Tutto considerato, ci sembra che l'ENEL abbia il diritto di sostituire personale di contratto con

personale dipendente, però l'amministrazione regionale non ha né competenza né strumenti da indurre l'ENEL a riassumere gli operai licenziati, anche se come ho detto prima, qualche particolare posizione noi possiamo raccomandarla. Per quanto concerne invece le nuove assunzioni, non è giusto, secondo noi, che si possa pretendere che tutto il personale dell'ENEL sia del gruppo linguistico. Se l'ENEL, come prima riferito, riserva 6 posti su 9, al gruppo linguistico tedesco, tale proporzione non ci pare possa ledere gli interessi di tale gruppo linguistico. La direzione generale dell'ENEL mi assicura poi che l'attuale situazione del personale, in provincia di Bolzano, è il seguente: 50% di dipendenti sono del gruppo etnico italiano, l'altro 50% del gruppo etnico tedesco. Però nei concorsi che l'ENEL sta facendo, per l'assunzione di aiuto elettricisti e di impiegati, le proporzioni invece sono le seguenti: 2 terzi del gruppo etnico tedesco ed un terzo del gruppo etnico italiano, cosicché con l'andar del tempo, col pensionamento degli anziani, la proporzione attuale verrà spostata dai due terzi a un terzo. Spero di essere stato abbastanza esauriente, precisando nuovamente che competenze sull'ENEL noi non ne abbiamo e non possiamo fare altro che pregare gli uffici di ascoltarci quando ci sono dei problemi particolari.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Es ist mir bekannt, daß die Region keine direkte Kompetenz hat; genauso hatte sie in der Angelegenheit Stellenbesetzung in der I.N.P.S. auch keine, dort aber hat der Assessor jedenfalls seine guten Dienste zur Verfügung gestellt. Wie ich nun vernehme,

hat Herr Assessor Pancheri beim E.N.E.L. ebenfalls interveniert. Hier geht es aber nicht so sehr um die Wettbewerbe, sondern es geht darum, daß Leute draußen in den Gemeinden, die hier einen guten Nebenverdienst gehabt haben, von heute auf morgen entlassen worden sind. Da liegt das Problem! Daß man jetzt eine Wettbewerbsfrage daraus macht, ist mir auch beim E.N.E.L., wo ich vorgeschrieben habe, gesagt worden. Aber man hätte diese Leute wirklich nicht so plötzlich entlassen dürfen, obwohl ich anerkenne, daß das E.N.E.L. jederzeit das Recht hat, die eigenen Angestellten für diesen Dienst vorzusehen. Deswegen möchte ich den Herrn Assessor ersuchen, daß er bei seiner Kontaktaufnahme mit dem E.N.E.L. zugunsten der Betroffenen — wir wissen von vielen Härtefällen aus den Talschaften Vinschgau, Pustertal und von anderen Gebieten — noch einmal interveniert.

(Sono a conoscenza che la Regione non dispone di una competenza diretta, la qual cosa valeva pure per la questione riguardante l'assegnazione dei posti presso l'INPS, ma in quel caso il signor assessore si è adoperato per una positiva soluzione. Come ho appreso, il signor assessore Pancheri è pure intervenuto presso la direzione dell'ENEL, ma nel caso specifico non si tratta più di concorsi, ma del licenziamento dall'oggi al domani di persone residenti in Comuni periferici, che avevano la possibilità di un buon guadagno integrativo. Questo è il problema! Il fatto che ora si tende a farne una questione di concorso, l'ho appreso direttamente dai dirigenti dell'ENEL, durante un colloquio da me richiesto. Dette persone non sarebbero dovute essere licenziate in tronco, sebbene io riconosca che l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica abbia in qualsiasi momento il diritto all'assunzione dei propri dipen-

enti necessari per questo servizio. Desidero pertanto pregare il signor assessore di voler intervenire nuovamente, alla prossima presa di contatto, a favore degli interessati, poiché siamo a conoscenza che nella Val Venosta e nella Val Pusteria sussistono veramente numerosi casi di indigenza.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 147 del cons. Mayr.

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Sehen Sie, diese Anfrage über die Autobahnausfahrt im Bozner Unterland ist schon am 22. Juni dieses heurigen Jahres eingebracht worden. Bevor ich zur Interpellation schritt, habe ich im Auftrag verschiedener Gemeinden wiederholt bei der Autobahngesellschaft vorgeschrieben. Noch viel früher am 18. April 1969 hat unser Landesassessor Dr. Dalsass bei der Haushaltsgeneraldebatte der Region auf diesen Umstand verwiesen und damals wurde ihm vom zuständigen Assessor erklärt, er würde sich sofort dafür interessieren. Nun, glaube ich, daß vom Zeitpunkt der Anfragestellung bis heute schon etwas hätte unternommen werden können. Ich hätte diese Anfrage nicht eingebracht, wenn wir und die Interessierten der Gemeinden, die auch bei der Autobahngesellschaft vorgeschrieben haben, einmal, eine konkrete Zusage zu einem Lösungsversuch erhalten hätten. Wenn man aber schon vier oder fünf Gemeinden ignoriert, dann sehe ich mich gezwungen die Angelegenheit vor den Regionalrat zu bringen, denn die Region ist als Mitglied der Autobahngesellschaft dafür auch zuständig. Ich würde daher, nachdem diese Anfrage bereits am 29.9.1970 im gegenseitigen Einverständnis verschoben worden ist, jetzt

ernstlich ersuchen, bald eine klärende Antwort zu bekommen. Es geht nicht so sehr darum, daß man diese Anfragen einfach monateweis ignoriert hat; vielmehr erfüllt die Region ihre Verpflichtungen gegenüber den Anrainern der Gemeinden nicht, denn es ist jedenfalls nicht erträglich, daß durch die Autobahn eine allgemeine wirtschaftliche Verbesserung herbeigeführt wird und andere Gemeinden eben davon keinen Gebrauch machen. Das ist das Prinzip glaube ich! Deswegen würde ich den Herrn Assessor schon jetzt dringend ersuchen, daß diese Frage endlich mit der Autobahn abgeklärt wird.

(Quest'interrogazione sullo svincolo autostradale nella Bassa Atesina è stata presentata il 22 giugno del corrente anno. Prima di accingersi alla relativa elaborazione, sono intervenuto, su incarico di diversi Comuni, presso la società autostradale. Ma ancora prima, e precisamente il 18 aprile 1969, l'assessore provinciale Dr. Dalsass aveva indicato questa circostanza in occasione del dibattito generale sul bilancio, ottenendo la promessa che l'assessore competente si sarebbe subito interessato della questione. Ritengo che nel frattempo, vale a dire dal giorno della presentazione ad oggi, si sarebbe potuto prendere a tal proposito qualche iniziativa. Mi sarei ben guardato da fare questo passo, se noi e gli interessati, che sono pure intervenuti presso la menzionata società, avessimo ottenuto una concreta promessa circa la soluzione del problema. Siccome però si vuole ignorare 4 o 5 Comuni, sono stato costretto a portare questo problema davanti al Consiglio regionale, in quanto la Regione è pure competente in materia, essendo socio di predetta società. Mi permetto pertanto di richiedere, dato che la trattazione dell'interrogazione è stata rinviata di comune accordo il 29.9.1970, una sollecita e seria risposta chiarificatrice. Non si

tratta tanto del fatto che quest'interrogazione è stata ignorata per mesi, quanto che la Regione non adempie ai propri obblighi nei confronti dei Comuni rivieraschi, poiché non è comunque tollerabile, che con la costruzione della autostrada si favorisca un generale miglioramento economico, escludendovi però determinati Comuni. Questo, a mio avviso, è il principio! Prego pertanto il signor assessore, di voler chiarire al più presto la questione con la società dell'autostrada.)

PRESIDENTE: Sarà trattata nei prossimi giorni, tanto facciamo seduta domani, facciamo seduta la settimana prossima.

Interrogazione n. 154 del cons. Betta all'assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere rag. Claudio Betta chiede di poter interrogare l'Assessore competente per sapere se è a conoscenza che la Società Montecatini in località Stava di Tesero esegue giornalmente dei lavori per il lavaggio del minerale estratto dalle sue cave, usando acidi od altre sostanze per la decantazione del minerale. Non essendo l'impianto provvisto di depuratori o di sufficienti vasche per l'operazione, gli acidi travasano e vengono portati dalle acque del Rio Stava ad immettersi nel Torrente Avisio.

Tale stato di cose provoca un inquinamento sia del Rio Stava sia del Torrente Avisio, con grave pericolo per la vita dei pesci, i quali in periodi di scarsità d'acqua muoiono e negli altri periodi sono portati ad allontanarsi dalle acque stesse, anche perché trovano la microfauna distrutta. La Società Montecatini versa alla Società Pescatori di Cavalese, quale indennizzo, la misera cifra di lire 50.000 annue.

Tempo fa sono stati eseguiti dei prelievi d'acqua da un incaricato della Regione, ma le

Società Pescatori non sono più state messe al corrente dei risultati delle analisi.

Il Consigliere interrogante chiede se alla luce di quanto esposto il competente Assessore voglia interessarsi affinché da parte della Montecatini vengano prese le misure sufficienti per far cessare quanto denunciato, ed in subordine provocare un incontro tra la Società Pescatori di Cavalese e la Società Montecatini, al fine di addivenire ad un'altra più equa valutazione dei danni subiti dai pescatori della valle, danni che si ripercuotono non solo sui pescatori locali, i quali pagano annualmente cifre superiori ai due milioni per il ripopolamento delle acque, ma anche e soprattutto sui pescatori villeggianti, con notevole disagio e decremento del turismo.

Non dimentichiamo altresì che non è da escludersi che l'inquinamento delle acque provochi in futuro anche danni, forse irreparabili, per la salute degli abitanti della zona (ad esempio Tesero), i quali lamentano il propagarsi nell'aria di odori nauseabondi e vedono l'acqua in certi giorni schiumeggiante per gli acidi da essa trasportati.

Ringrazia e porge distinti saluti.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): C'è poco da illustrare, perché mi sembra molto chiara. Comunque vorrei aggiungere alcune cose. Qualche anno fa la società Montecatini aveva fatto delle vasche per la decantazione di questi minerali, vasche che un po' alla volta si son rese insufficienti, così che ormai il liquido derivante da questi lavaggi trabocca e prende la via del Rio Stava immettendosi quindi nell'Avisio. Proprio in questi giorni ho voluto rendermi conto di persona: guardando l'Avisio sembra di vedere la via

lattea piuttosto che un torrente di montagna, in quanto è biancastro, schiumeggiante ed emana odori particolari, non certo gradevoli. Tra il resto, cosa gravissima, porta all'inquinamento delle acque, con la conseguente morte del pesce o l'abbandono delle acque perché non trova più la microfauna del Rio Stava e del torrente Avisio con cui nutrirsi. La società Montecatini riconosce evidentemente questa sua colpa, per usare un termine « colpa », e sta pagando, impropriamente io ho scritto, alla società pescatori di Cavalese invece che alla società pescatori di Tesero, 50 mila lire all'anno. Recentemente c'è stata anche una riunione tra i responsabili della società Montecatini e le società pescatori di Tesero e di Cavalese e si era giunti a una specie di accordo, fatto e firmato solo dal Presidente di una delle sezioni, accordo con il quale la società Montecatini aumentava di qualcosa questo contributo. Subito dopo però, quasi paga che con questo aumento di contributo la società avesse rispettato quello che era di sua competenza e di suo dovere, l'acqua torna a diventar più bianca di prima, a diventar più schiumeggiante di prima e l'odore più nauseabondo di prima. Quindi io chiederei al signor assessore di volersi interessare veramente sul serio di questa situazione, obbligando la Montecatini a usare quello che deve usare affinché non si arrivi a peggiorare questo stato di cose, e soprattutto vorrei chiedere come mai i risultati dei prelievi d'acqua eseguiti da un incaricato della Regione, credo dell'ufficio caccia e pesca, non siano giunti alle due società. A giudizio mio, ciò vuol dire che questi resoconti, questi prelievi, han dato effettivamente ragione una volta in più alle due società pescatori. Io vorrei che questi risultati fossero comunicati alle due società, in modo che eventualmente possano ricorrere anche in sede legale per far valere i loro diritti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Devo dire che l'impianto della miniera di Tesero, impianto di fruttazione, è entrato in attività nel 1962 e la società è stata regolarmente autorizzata dalla Giunta regionale, con decreto 184 del 1963, allo scarico nel Rio Stava delle acque industriali provenienti da detto impianto. Sulla composizione chimica e fisica delle acque aveva svolto una indagine il laboratorio chimico provinciale di Trento, che ha presentato due relazioni anche all'ufficio regionale caccia e pesca. In particolare detto laboratorio, concludeva una seconda relazione, ha affermato che all'altezza del ponte di Tesero l'acqua del Rio Stava si può considerare priva di vera tossicità, quantunque non si possa escludere una certa azione di alterazione di condizioni ambientali, soprattutto per i lievi depositi minerali sul fondo del torrente. Una lieve tossicità c'era allo scarico delle acque nel torrente e continuava affermando di ritenere che l'acqua, allo stato attuale, potesse arrecare qualche danno alla fauna ittica, specialmente in prossimità dello scarico proveniente dalla miniera. Per sanare questo inconveniente la Giunta regionale, l'assessore di allora, si era interessato presso la società Montecatini, la quale si era obbligata ad una semina annuale di 2.000 trotelle fario, della misura di 6-9 centimetri, cosa che la Montecatini ha fatto ogni anno. La produzione della Montecatini, che nel 1964 aveva raggiunto la punta massima di circa 49.000 tonnellate di grezzo, è andata gradatamente calando fino a 31.000 tonnellate di grezzo nel 1969. Da un sopralluogo del 17 luglio, dopo la presentazione della interrogazione del cons. Betta, è stato possibile rilevare che la produzione attuale è ormai stabilizzata da parecchi mesi in 170-180 tonnellate

al giorno; il trattamento di detto quantitativo, dà circa 85 tonnellate giornaliere di sterile, di cui circa 51 viene addensato sulla diga del bacino artificiale, nel quale vengono fatte decantare 34 tonnellate al giorno. Il bacino di decantazione è formato da una diga artificiale, in sabbia, che si costruisce automaticamente con lo scarico opportunamente orientato degli addensati di due cicloni posti sopra di essa. L'area del bacino è di metri quadrati 1.875; lo scellatore ha un battente di 40-50 centimetri di acqua decantata, oltre circa 2 metri di fango precipitato. In essa indubbiamente buona parte del fango riesce a depositare, dato anche il notevole peso specifico dello sterile, mentre una parte esce e va a scaricarsi nel torrente Stava, soprattutto perché tenuto in superficie dalla schiuma dei reagenti di fruttazione. La società pescatori di Tesero, interrogata nel sopralluogo, sostiene che il danno è sicuramente maggiore delle 2.000 trotelle annue. E' stato così dato incarico al tecnico geom. Barone di Bolzano, il quale ha determinato il danno nel valore di 230-240 mila lire all'anno, pari a circa 7.000 trotelle. Nel detto sopralluogo è stato anche avvicinato il presidente della società pescatori di Cavalese, di cui fa cenno la interrogazione, però adesso mi si dice che l'interrogazione voleva far riferimento solo alla società pescatori di Tesero. Anche il signor Rizzoli però ha dichiarato che un certo danno, dovuto agli scarichi della miniera, è rilevabile anche nelle acque dell'Avisio assegnate a Cavalese, specie nel periodo di magra, e che pertanto avrebbe desiderato partecipare alle trattative. Della cosa naturalmente è stato tempestivamente avvertito l'ispettorato della caccia e pesca, e dopo diversi incontri l'ispettorato della caccia e pesca sarebbe riuscito, nella riunione del 22 luglio, a concordare fra le società pescatori e la Montedison, di obbligare detta società ad ac-

quistare e mettere nel torrente invece che 2.000 trote, 6.800, dal 1969 al 1975. Qualora l'attività venisse prolungata oltre tale termine, verrà stipulato dopo il 1975 un nuovo accordo. In merito all'inquinamento delle acque invece, nei riguardi della popolazione si ricorda che le sostanze impiegate come reagenti nell'impianto di fluttuazione, sono immesse fortemente diluite nelle acque, e sono normalmente innocue ad azione batterica, quindi non danno luogo ad inquinamenti di tipo sanitario, secondo anche quanto ci è stato assicurato dal laboratorio provinciale. Io posso assicurare che la Giunta segue costantemente questo problema, e se ci fossero ancora delle richieste, delle lamentanze da parte della Presidenza e della società pescatori del luogo, la Regione è disponibile a ritrovarsi con la Montedison e trovare ulteriori accordi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Dichiaro che posso ritenermi parzialmente soddisfatto per quanto lei dice, cioè che gli scarichi, gli avanzi di questo sistema di fluttuazione non sono nocivi per la popolazione. Io me lo auguro veramente, perché a vedere le acque e a sentire l'odore, non si direbbe. Non vorrei trovarmi qua, fra qualche mese, a fare un'altra interrogazione in cui, sulla base di consulenze anche tecniche, risultasse invece che in qualche modo questi scarichi sono inquinati e sono nocivi anche per la popolazione, perché questo è il motivo principale, e per questo momentaneamente io mi ritengo soddisfatto. Per quanto riguarda poi gli accordi tra la società pescatori e la società Montecatini, che sono stati raggiunti probabilmente con la data del 22 luglio unilateralmente da parte della so-

cietà pescatori rappresentata dal presidente che non aveva nessun incarico, ma questo non è colpa né dell'assessore né mio né della società Montecatini evidentemente, le società stanno già lamentandosi nuovamente perché gli scarichi sono aumentati di intensità e quindi si è risolto ben poco. Quindi io mi interesserò presso queste società pescatori per vedere se si ritengono soddisfatte o se ritengono necessario far giungere all'assessorato un altro esposto, in modo che si possa vedere nuovamente quale è la reale situazione. Ma vorrei pregare nuovamente il signor assessore di dare incarico ai funzionari che hanno eseguito i prelievi d'acqua e hanno fatto delle analisi, di far giungere i risultati di queste analisi alle due società pescatori, in modo che esse possano studiarli e possano vedere se a distanza di qualche mese o di qualche tempo queste quantità di inquinamento, queste dosi di inquinamento o meglio di alterazione, crescano, diminuiscano, o si attestino su una situazione che può anche essere sopportata. Quindi per questo secondo punto io non dichiarandomi soddisfatto mi permetto di ritornare tra breve tempo alla carica, cioè facendo giungere all'assessorato le deduzioni delle società pescatori stesse. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 159 dei cons. Mayr e Demetz all'assessore all'industria:

I sottoscritti Consiglieri regionali si permettono di interrogare l'Assessore regionale all'industria, per sapere:

— *se gli consta che nei Comuni della Val Gardena si lamentano ripetute interruzioni nella fornitura di energia elettrica, non debitamente preannunciate da parte dell'ENEL, i cui effetti stanno pregiudicando il turismo e il lavoro delle numerose imprese locali della industria del legno;*

— *se l'Assessorato regionale all'industria intenda compiere i passi necessari presso l'ENEL, affinché tale insostenibile stato di cose abbia senza ulteriori indugi a cessare, tanto più che gli interventi finora fatti non hanno dato esito positivo.*

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte zu der gegenständlichen Anfrage nur noch erklären, daß sie sofort zu einer schriftlichen Stellungnahme des Direktors des E.N.E.L. geführt hat. Sie hat aber auch dazu geführt, daß das E.N.E.L. diesen Tatbestand zur Kenntnis genommen und nicht, wie es in dieser schriftlichen Erläuterung heißt, dementiert hat. Es ist Tatsache, daß ausgerechnet in einem ausgesprochenen Fremdenverkehrsgebiet immer wieder Stromunterbrechungen erfolgt sind, in einem Gebiete auch, das außerdem vorwiegend durch handwerkliches Können verdient. Tatsächlich kam es sogar vor, daß das E.N.E.L., um sich vor Reklamationen abzuschirmen, das Telefon nicht mehr abgenommen hat. Das ist, so glaube ich, schon eine sehr bedenkliche Haltung dem Strombezieher gegenüber. Mir ist ganz klar, daß auch hier die Region keine direkte Kompetenz hat, aber ich glaube, daß die guten Dienste des zuständigen Regionalassessors für eine bessere Regelung der Stromzufuhr in diesem ausgesprochenen Fremdenverkehrsgebiet, das obendrein noch als zweiten primären Wirtschaftszweig die Holzschnitzerei bzw. das Handwerk hat, zu einem Erfolg führen würde und ich hoffe, daß mir nun in den Beantwortung dieser Anfrage eine diesbezüglich positive Bestätigung gegeben werden kann.

(In merito alla presente interrogazione desidero dichiarare, che la stessa ha

provocato un'immediata presa di posizione scritta da parte del direttore dell'ENEL. Con la medesima l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica ha preso inoltre atto di tali fatti, che non sono stati smentiti, contrariamente a quanto risulta della lettera chiarificatrice. E' un dato di fatto che proprio in una zona tipicamente turistica sono avvenute ripetutamente interruzioni di corrente, zona che trae le proprie risorse dall'arte artigianale. E' avvenuto inoltre che l'ENEL per sfuggire ai numerosi reclami, non rispondeva nemmeno al telefono. Simile comportamento nei confronti degli utenti ci lascia, credo, perplessi. Sono conscio che la Regione non dispone in questo caso di dirette competenze, ma sono convinto, che le premure del competente assessore regionale, per una migliore regolamentazione della fornitura dell'energia elettrica in questa tipica zona turistica, in cui la scultura in legno, vale a dire l'artigianato, rappresenta il II settore economico di primaria importanza, sono comunque convinto, ripeto, che le premure del signor assessore verrebbero coronate da successo e spero che nella relativa risposta mi si possano dare a tal proposito concrete assicurazioni.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): La interrogazione dei cons. Mayr e Demetz è arrivata nel momento in cui effettivamente ci son state molte interruzioni di energia elettrica nella Val Gardena, ed anche forse in altre zone delle due Province. Devo dire però che per quanto riguarda l'alta Val Gardena la situazione, è un po' particolare, perché con il trasferimento di alcuni impianti di distribuzione di energia elettrica da aziende private all'ENEL, a seguito della na-

zionalizzazione, l'ente di stato ha dovuto riordinare tutta la rete di distribuzione di energia elettrica, la quale, specialmente nel caso di trasferimento di piccole imprese, lasciava molto a desiderare e risultava inadeguata per il servizio pubblico che doveva assolvere. Nel caso specifico però, per quanto riguarda l'alta Val Gardena, l'impianto di distribuzione di energia elettrica venne trasferito dall'azienda privata all'ENEL soltanto nel 1969; impianto che risultò inefficiente anche perché in previsione del trasferimento all'ENEL, venne nell'ultimo periodo abbandonato dall'azienda privata, senza che detta ditta esercente effettuasse quei necessari riammodernamenti, anche in previsione del maggior impegno che l'impianto stesso doveva assolvere per gli imminenti campionati mondiali di sci. A tale riguardo l'ENEL è stata costretta a dover effettuare, con notevole sforzo tecnico ed economico, sostenendo spese in subordine di parecchie centinaia di milioni, la costruzione di nuove linee a media tensione, nonché la realizzazione di centrali di trasformazione, cabine che offrissero maggiori garanzie di continuità di servizio, per soddisfare le esigenze dei campionati mondiali. La realizzazione di queste nuove opere ha comportato però delle sospensioni di distribuzione di energia elettrica. E' da tener presente inoltre che le linee dislocate nelle zone di montagna sono in genere più soggette alle interruzioni, per effetto dei fenomeni atmosferici, che si accentuano maggiormente durante il periodo estivo. Da un mio interessamento presso l'ENEL, oltre che avere le informazioni di cui ho accennato, ho avuto formale assicurazione che le nuove attrezzature realizzate rispondono in modo più efficiente alle esigenze di un pubblico servizio come quello della distribuzione dell'energia elettrica, e che ulteriori miglioramenti potranno essere realizzati ancora entro il 1970 e sicu-

mente nel 1971. Infine il distretto dell'ENEL, del Trentino - Alto Adige ha assicurato che avrà ogni attenzione, affinché sia assicurato un buon funzionamento degli impianti di distribuzione non solo nella Val Gardena, ma anche nel rimanente territorio della nostra Regione.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente n. 162 del cons. Avancini all'assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto ha avuto modo di constatare di persona i gravissimi danni provocati dalla tremenda grandinata che, nella serata di ieri, ha completamente distrutto il raccolto frutticolo dei coltivatori della frazione di Arsio nel Comune di Brez e dei Comuni di Cloz, Romallo, Dambel, e della frazione di Malgolo di Romeno, colpendo naturalmente anche zone dei Comuni limitrofi a quelli sopracitati ed ha gravemente compromesso il raccolto degli anni futuri in quanto sono state spezzate le nuove gemme, e sono stati scortecciati ed in molti casi addirittura staccati i rami degli alberi.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'agricoltura per conoscere quanto segue:

1) i risultati dell'indagine che i funzionari dell'Assessorato hanno diligentemente iniziato fin dalle prime ore di stamane;

2) l'ammontare dei danni, suddivisi per Comune, e la delimitazione delle zone colpite;

3) quali provvedimenti urgenti intende prendere la Giunta regionale per concedere congrui contributi agli agricoltori colpiti nell'unica fonte di reddito.

Chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari.

« In risposta alla Sua interrogazione n. 162 del 24 luglio 1970, in merito ai gravi danni provocati dalla grandinata del giorno 23 luglio u.s., che ha gravemente compromesso il raccolto frutticolo degli agricoltori della frazione di Arsio nel Comune di Brez e dei Comuni di Cloz, Romallo, Dambel e della frazione di Malgolo di Romeno si comunica quanto segue:

1) I funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura hanno con sollecitudine operato numerose indagini nei territori colpiti dalla grandinata ed hanno constatato che nelle zone

succitate vi sono state ben 540 aziende ad indirizzo frutticolo le quali hanno avuto il bilancio economico gravemente compromesso.

Per quanto attiene i danni che si potranno avere nelle prossime annate a seguito della rottura delle nuove gemme e di numerosi rami, per il momento non è data la possibilità di trarre delle conclusioni definitive, ciò invece potrà essere fatto successivamente.

2) L'ammontare dei danni, ed il numero di ettari colpiti, suddivisi per Comune, sono specificati nell'allegato prospetto:

Comune	Ha. colpiti	Percent. danno	Prod.ne unitaria	q.li frutta persi	Prezzo unitario	Danno in Lire
Cloz	190	95%	200	36.000	50	180.000.000
Romallo	120	85%	200	20.400	50	102.000.000
Dambel	190	95%	200	36.000	50	180.000.000
Romeno e loc. Malgolo	110	70%	200	15.400	50	77.000.000
Brez	35	70%	200	4.900	50	24.500.000

3) Nel quadro dei provvedimenti urgenti da assumere a favore delle aziende colpite dalle recenti grandinate, sono state impartite disposizioni a tutti gli uffici centrali e periferici di dare la precedenza assoluta nella liquidazione a tutte le pratiche giacenti presentate dagli agricoltori delle zone interessate e di esaminare e definire con criterio di priorità le domande di qualsiasi genere presentate dagli stessi.

Inoltre sono in corso contatti con vari Istituti di credito per rendere possibile lo spostamento al prossimo anno del pagamento della rata annua d'imposta per gli acquedotti irrigui.

Infine è già stato concordato un intervento, usufruendo dei fondi stanziati sul Piano Verde, per un'azione di difesa fitosanitaria con contributo della Regione, per tutte le zone colpite.

Ovviamente quanto esposto è al di fuori degli interventi previsti sul Fondo di solidarietà nazionale ».

Interpellanza n. 163 del cons. Avancini all'assessore all'agricoltura:

In data 25 maggio c.a. il sottoscritto Consigliere regionale ha presentato un'interrogazione al signor Assessore all'agricoltura per conoscere la situazione delle pratiche presentate dagli agricoltori dei Comuni di Denno, Ton, Cloz, Romallo e Nanno, ai sensi della legge 30 settembre 1969, n. 646.

La risposta scritta dell'Assessore è stata troppo generica e quindi insoddisfacente, per cui il sottoscritto trasforma l'interrogazione in interpellanza per chiedere allo stesso Assessore quanto segue:

1) quali sono i motivi che hanno provocato un così macroscopico ritardo nel pagamento di quanto dovuto ai coltivatori interessati, dal momento che gli uffici dell'agricoltura hanno perfezionato le pratiche già da parecchio tempo;

2) se egli non ritenga necessario dare disposizioni urgenti affinché le pratiche vengano liquidate almeno entro la prima decade di agosto, in quanto gli interessati hanno assoluto bisogno di ottenere i benefici di legge, tanto più che i coltivatori di Cloz e Romallo sono stati nuovamente colpiti ieri da un'altra tremenda grandinata.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Questa interpellanza in parte dovrebbe essere superata, in quanto credo che in tutti i comuni interessati si sia finito il pagamento una settimana fa. Ma io aspetto dall'assessore la conferma che è stato effettivamente liquidato dappertutto e che que-

sti agricoltori siano in possesso del denaro. Rimane però il fatto che c'è stato un ritardo veramente ingiustificato nel pagamento di questi danni, in contrasto con quella che era stata una certa assicurazione che l'assessore aveva dato nella mia interrogazione del 25 maggio. Poi io attenderei, come ebbi a dire ieri nel mio intervento, l'assicurazione da parte dell'assessore, che queste pratiche possano essere snellite non solo nel caso di calamità, che indubbiamente rappresentano una necessità più urgente, ma anche in tutti i casi in cui si interviene in favore degli agricoltori. Bisognerebbe trovare una forma di snellimento delle pratiche burocratiche in maniera che i contributi non arrivino con eccessivo ritardo e quindi non diventino praticamente inutili.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Effettivamente come dice il cons. Avancini, l'interpellanza a questo momento è superata, perché le pratiche cui si riferiva quella interrogazione sono state tutte liquidate. Ora, il consigliere ha trasformato in interpellanza una precedente interrogazione scritta a cui, è vero, io avevo risposto laconicamente se si vuole, però in maniera credo estremamente precisa, dando tutti quei dati che erano stati richiesti, e anticipando quasi la risposta a questa interpellanza, cioè che saremo stati in grado di pagare non appena fosse stata fatta la ripartizione dei fondi assegnati dal Ministero. Ora, i fondi assegnati dal Ministero sono giunti a disposizione dell'amministrazione regionale l'8 giugno. Noi avevamo preparato già la ripartizione, e in quella risposta dicevo che non appena avessimo avuto i fondi ripartiti sulle due Province, si sarebbe cominciato a liquidare le pratiche che

erano già state istruite. Quindi è intercorso il tempo necessario per l'andata e la venuta dalla

Corte dei Conti della ripartizione tra le Province, poiché non si può mandare avanti fino a tanto che non c'è la effettiva copertura, cioè non basta lo stanziamento in bilancio, occorre avere i denari a disposizione. Quindi il motivo di questo ritardo è dovuto esclusivamente a questo, perché noi saremo stati in grado di pagare con qualche mese di anticipo, se avessimo avuto i soldi effettivamente a disposizione. Il ritardo quindi non è dovuto a carenza burocratica nell'istruttoria delle pratiche, quanto proprio a mancata disponibilità finanziaria.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Io mi dichiaro soddisfatto della risposta, però guardi assessore che anch'io seguo quelle che sono le vicende della vita, e il giorno prima della grandinata avevo parlato con alcuni funzionari degli ispettorati e mi avevano detto che per il pagamento di questi danni sarebbero passate ancora alcune settimane. Due o tre giorni dopo la grandinata lei stesso si è recato sul posto e ha sollecitato e ha assicurato che dopo due o tre giorni si sarebbero pagati questi danni. Quindi in seguito alla grandinata si sono accelerati i tempi e si è riusciti a sbloccare una situazione che sembrava bloccata. Quindi non è tutto tranquillo e tutto pacifico come dice lei. La grandinata ha sollecitato, e auguriamoci che non occorran altre grandinate, che non occorran calamità atmosferiche perché si muova la macchina burocratica e che dia agli interessati quello che loro spetta.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 167 del cons. Crespi all'assessore all'agricoltura.

Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Assessore all'Agricoltura per sapere se non intende dare finalmente corso a quel piano di fertirrigazione della zona sud di Trento fino ad Aldeno, comprendente circa 1000 ettari di terreno, mediante l'utilizzazione delle acque luride della città.

Ciò potrebbe portare a benefici risultati non solo sul piano prettamente agricolo, ma anche in funzione del clima, contribuendo ad appiattire le punte massime termometriche sia positive che negative, e soprattutto in funzione di un minore inquinamento del fiume Adige, dove ora si scarica la grande massa di liquame del centro urbano.

Con preghiera di risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« In risposta alla Sua interrogazione n. 167 del 31 luglio 1970 in merito al piano di fertirrigazione della zona sud di Trento fino ad Aldeno, comprendente circa 1000 Ha di terreno, mediante l'utilizzazione delle acque luride della città si comunica quanto segue:

L'iniziativa a cui Lei accenna era stata promossa da un comitato di agricoltori e di tecnici ancora antecedentemente al 1950 successivamente era stato affidato l'incarico per la stesura del progetto, che comprendeva le zone di Mattarello, Romagnano, Ravina ed Aldeno all'ingegnere Segatta ed al dott. Costantino Condini.

Le spese per la stesura dello stesso, ultimato alla fine del 1951, erano state pagate dal

Consorzio di Bonifica S. Michele-Sacco, con l'emissione di un ruolo straordinario.

Tuttavia fin dall'inizio, l'iniziativa non aveva trovato la completa adesione degli agricoltori delle zone interessate, sia per la spesa esorbitante, sia perché non si riteneva adatta l'utilizzazione delle acque luride della città dato l'ordinamento culturale in atto, basato prevalentemente sulle colture arboree.

L'attuazione del piano quindi aveva richiesto numerose riunioni e discussioni da parte del Comitato promotore.

Nel frattempo però molti agricoltori singoli si erano premurati di creare per proprio conto degli impianti irrigui.

Pertanto in fase di attuazione ci si accorse che tutto il progetto generale doveva essere rifatto e ridimensionato e quindi l'iniziativa mancando di concrete basi per la sua realizzazione è stata abbandonata ».

Interrogazione n. 169 dei cons. Pruner e Sembenotti:

« I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido, avuta notizia della difficile situazione relativa alla vendita del raccolto di determinate varietà di pere con particolare riguardo alle Williams della zona della Valle dell'Adige in genere e delle zone adiacenti alla città di Trento in particolare,

chiedono

alla S.V. Ill.ma di voler interrogare con carattere di urgenza l'Assessore regionale competente per sapere:

1) se è a conoscenza che i produttori di pere Williams sono in stato di agitazione per la mancata possibilità di collocamento della merce e per il conseguente deperimento della stessa;

2) se è a conoscenza che gli organi politico-amministrativi cui spetta il compito di seguire il delicato settore del mercato della frutta sia all'interno che all'estero, abbiano intrapreso o stiano assumendo iniziative atte a sostenere i frutticoltori nella fase della remunerazione delle spese e del lavoro da loro sostenuti anche nell'interesse dell'intera economia nazionale e locale;

3) come interpreta il fatto che finora — almeno a quanto risulta dalle informazioni in possesso dei sottoscritti — soltanto le forze studentesche a carattere sociale si sono mosse, con lodevole comportamento, allo scopo di interessare del problema della crisi delle pere l'opinione pubblica e gli organi pubblici a ciò preposti, mentre né da parte ministeriale, né da parte regionale, in sede politico-amministrativa, non si è notato alcun intervento, o interessamento, denotando in ciò una grave insensibilità ed incuria per un problema di sì grave portata;

4) se non ritiene estremamente urgente di dover intervenire presso il Governo centrale, allo scopo di ottenere immediatamente il tanto auspicato provvedimento per la « Riduzione dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti provenienti dalla distillazione della frutta prodotta nel Trentino - Alto Adige », provvedimento che, unico, in questo momento, a giudizio dei sottoscritti, porterebbe un certo sollievo alla pesante situazione di crisi delle pere, in conformità al disegno di legge-voto presentato dai sottoscritti Consiglieri regionali ancora in data 4 febbraio 1970;

5) quali eventuali altre iniziative urgenti, immediate ed adeguate intende assumere la Regione per ovviare al malanno che coinvolge il settore frutticolo come sopra descritto.

Con osservanza.

La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): In questa interrogazione si parla di pere. Il tempo delle pere è passato e il problema potrebbe anche essere superato, però, a parte l'illustrazione dell'interrogazione che è abbastanza chiara e esplicita, noi vorremmo sentire la risposta dell'assessore proprio per sapere il comportamento nel caso si dovesse manifestare ancora questa crisi che naturalmente dovrà necessariamente ripresentarsi.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Come dice il cons. Sembenotti, l'interrogazione oggi ha perso molto del valore del riferimento con cui è stata fatta, direi anzi che se fosse stata fatta più tardi, forse avrebbe avuto una formulazione diversa, meno affrettata. Quello che qui ha prospettato al punto 1) infatti nella nostra provincia non si è verificato; c'è stata la crisi delle william, c'è stata una crisi di prezzo, dovuta a parecchi fattori, dovuta a fattori di sovra produzione nazionale nell'area MEC, non nostri, perché la nostra produzione era mediamente del 20% inferiore a quella dello scorso anno, e ciò nonostante non vi era richiesta sul mercato. Quindi il problema è di più vasta portata, il problema coinvolge la strutturazione della frutticoltura nazionale. Noi abbiamo mantenuto per esempio un certo rapporto di uno a tre, tra pere e mele. Altre Regioni italiane che producono in maniera ben superiore alla nostra, senza molta oculatezza, direi, o forse per imperfezione di strumenti di controllo, come potrebbero essere dei catasti aggiornati, sono

arrivati al rapporto uno a uno, che è un rapporto da sovra produzione in questo settore. Lo stesso fenomeno di sovra produzione si è verificato in tutta l'area comunitaria, con conseguente calo dell'esportazione. Noi abbiamo seguito proprio in quel periodo, con estrema attenzione, il fenomeno, interessando anche l'assessorato al commercio, tenendo i contatti con l'estero, ma la situazione era pesante nell'area comunitaria. Comunque qui da noi non si è verificata nessuna distruzione e a un certo punto, pur essendo stato fatto l'intervento da parte della sezione produttori, non è stato fatto praticamente nessun ritiro. Va detta un'altra cosa, e cioè che bisogna fare una distinzione netta tra quella produzione che in qualche modo è coperta, perché è associata, e quella che non è associata. Difatti, il particolare caso delle williams, ha messo in difficoltà soprattutto i non associati, verso i quali anche, bisogna ammetterlo, è estremamente difficile prendere qualsiasi provvedimento di intervento pur con tutta la buona volontà. Se si ha a che fare con una associazione, con una cooperativa che raccoglie un notevole quantitativo, e che risponde per un'area, per un numero di soci, il discorso è uno, ma se si ha a che fare con soci singoli il discorso è un altro e coinvolge il problema della commercializzazione in tutto questo settore. Infatti appena c'è un momento di panico, a questo corrisponde anche un crollo di prezzi, e è più facilmente soggetto al momento di panico il coltivatore singolo, che si vede nella necessità di dover vendere a qualunque costo perché, quando si tratta di frutto estivo, o ci sono le strutture di conservazione oppure bisogna vendere. A volte questi fattori si assommano e bisognerebbe agganciare tutto il discorso sulla commercializzazione, che è un discorso lungo, e comunque mi riprometto di riprenderlo, a completamento sia per quanto riguarda la materia a cui ho accen-

nato adesso, sia per quanto riguarda il divario di prezzi tra consumo e produzione. La legge-voto, che proprio in quei giorni è stata predisposta dalla legge regionale, è stata approntata proprio per vedere di prospettare al governo e al parlamento, nell'insieme, quelle che sono a nostro giudizio le storture, se volete chiamarle, nel settore della frutticoltura. Cose fatte male, o che dovevano essere fatte in altro modo, o che dovrebbero in futuro essere fatte in altro modo, sia nell'area nazionale, che su base comunitaria. Quindi mi riservo in sede di discussione della legge-voto di approfondire ulteriormente questo argomento, come credo che l'argomento verrà ripreso anche in sede di discussione dell'altra legge-voto, che abbiamo già affrontato in commissione, per quanto concerne il provvedimento di riduzione dell'imposta di fabbricazione. Qui nell'interrogazione si richiedeva un intervento immediato, ma l'intervento c'era già stato ancora dall'anno scorso e erano già stati presi contatti, ma su questo argomento a Roma si è sempre cozzato contro il muro. Comunque, se avrà miglior fortuna il disegno di legge-voto l'avrà proprio perché sarà un disegno di legge-voto, ma non perché un intervento diretto in questa direzione potesse consentire qualche cosa. L'unico intervento diretto io lo avevo fatto chiedendo il ritiro della merce di scarto, che con quest'anno non era più previsto in sede comunitaria, di intervento Eima, e che non ha avuto seguito neanche quello. Quindi direi che più che questa crisi particolare, a cui fa cenno l'interrogazione, è tutta una problematica che va discussa e su cui si devono proporre nelle sedi competenti, cioè in sede nazionale e in sede comunitaria, da parte nostra, almeno delle prospettive di soluzione, che consentano in futuro il non ripetersi di crisi di questo genere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Solo per dire che sono parzialmente soddisfatto, perché anche in questa pre analisi l'assessore ha fatto un po' il punto della situazione, però sento con rammarico che mentre qualche cosa era previsto per gli agricoltori che sono associati, che sono organizzati in cooperative ecc., niente invece è stato previsto per coloro che sono fuori. Perciò in questo settore ci sarà senz'altro molto da fare, perlomeno portarli alla associazione. Altra cosa è questa, che praticamente il discorso dell'interrogazione era specifico per le williams, mentre il problema è molto più ampio, e pertanto attendiamo appunto di poterlo approfondire anche noi, quando ci sarà l'esame della legge che è qui accennata e presentata da noi circa la riduzione dell'imposta sugli spiriti, sia quella presentata dalla Giunta che riguarda anch'essa il problema generale della frutticoltura nella nostra Regione.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 170 del cons. Mayr all'assessore alla sanità:

Premesso che

- *la legge regionale n. 11 del 1.6.1954 prescrive l'esame annuale dei consuntivi degli ospedali civili entro i termini previsti da tale legge;*
- *il Consiglio comunale di Bolzano aveva per gli esercizi finanziari degli anni 1967, 1968 e 1969 bensì provveduto alla nomina dei revisori per l'esame dei consuntivi in oggetto, senza però averli mai convocati per espletare il loro mandato, di modo che tali*

consuntivi nel periodo citato non sono stati mai sottoposti ad esame;

tutto ciò premesso

il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare l'Assessore regionale alla sanità e alle attività sociali per sapere:

- 1) se la non osservanza della succitata legge regionale ovvero il mancato esame dei consuntivi dell'Ospedale civile di Bolzano riguardanti gli ultimi tre esercizi finanziari sia o meno a conoscenza della Giunta regionale e dell'Assessore regionale alla sanità e alle attività sociali;*
- 2) se e che cosa la Giunta regionale intenda fare per l'osservanza della succitata legge, nonché per l'esame dei surriferiti consuntivi dell'Ospedale civile di Bolzano, nel frattempo classificato quale « Ospedale Civile Regionale ».*

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Das Regionalgesetz 11, Art. 2 vom 1. Juni 1954 schreibt die jährliche Revision der Jahresabschlußrechnungen innerhalb des 30. April eines jeden Jahres vor. Die Gemeinde von Bozen hat 1967, 1968 und 1969 für jedes Jahr die drei Rechnungsrevisoren ernannt. Diese Rechnungsrevisoren sind aber niemals zu einer Überprüfung der Jahresabschlußrechnung einberufen worden. Vielmehr steht fest, daß die Jahresabschlußrechnungen einfach im Gemeindeamt publiziert wurden und dann ihren normalen Weg über Landesausschuß usw. genommen haben. Nun stelle ich mir wirklich die Frage, da der Bürgermeister der Stadt Bozen offen zugibt, daß diese Rechnungsrevisionen niemals durchgeführt worden sind, wie es hier mit der Einhaltung des erwähnten Regio-

nalgesetzes steht? Wenn nämlich ein gewöhnlicher Bürger eine Vorschrift mißachtet oder sie vergißt, so werden ihm sofort die vom Gesetz vorgesehenen Strafen aufdiktiert. Und Strafen sind auch in diesem Gesetz hier vorgesehen. Aber abgesehen von dieser Verfügung möchte ich — wie in der Anfrage spezifiziert ist — vom Herrn Regionalassessor hören, ob ihm dieser Zustand bekannt war und, wenn nicht, ob die Region hier entsprechende Schritte unternehmen wird, damit diese Zustände abgeschafft werden bzw. die Gesetzesverfügung eingehalten wird.

(L'art. 2 della legge regionale 1 giugno 1954 n. 11, prevede che la revisione del resoconto annuale deve avvenire entro il 30 aprile di ogni anno. Il Comune di Bolzano ha nominato per gli anni 1967, 1968 e 1969 di anno in anno i tre revisori dei conti, che però non sono mai stati chiamati per l'annuale revisione. Consta che il documento in parola è stato depositato unicamente presso l'ufficio comunale, prima di iniziare il normale iter, attraverso la Giunta provinciale ecc. Mi domando quindi, visto che il sindaco di Bolzano ammette apertamente che la revisione in parola non è mai stata eseguita, come tale fatto possa essere conciliato con l'obbligo di ottemperare alle norme della precitata legge regionale. Se un semplice cittadino omette di osservare una norma di legge o dimentica l'esistenza della stessa, incorre subito in sanzioni penali, che del resto sono previste pure dalla legge regionale in parola. A prescindere però da questa disposizione, desidero sentire dal signor assessore, come è stato specificato nell'interrogazione, se egli era al corrente di questa circostanza ed in caso negativo, se la Regione intende prendere le rispondenti misure, onde evitare questo stato di cose e far rispettare le disposizioni di legge.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): « Il Consigliere regionale Sepp Mayr nell'interrogazione n. 170 del 20 agosto c.a. chiede se la Regione è a conoscenza che i conti consuntivi per gli esercizi finanziari 1967-1968-1969 dell'Ospedale civile di Bolzano non sono mai stati controllati dai revisori dei conti, nominati in base alla legge regionale n. 11 dell'1.6.1954 dal Consiglio comunale di Bolzano, e cosa intenda fare la Giunta regionale per l'osservanza della legge citata.

Al riguardo, si informa che effettivamente la Giunta regionale non era al corrente della circostanza segnalata, né poteva esserlo per le vie ufficiali dato che l'esercizio della tutela e della vigilanza sugli enti locali compete, come è noto, alla Giunta provinciale competente per territorio, che conosce tutti gli atti amministrativi compiuti dagli organi degli enti stessi, e perciò anche dagli organi preposti alla vita delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ivi comprese quelle che amministrano ospedali.

Trattandosi quindi di un adempimento riguardante la sfera di attività sottoposta al controllo della Giunta provinciale, questo Assessorato ha provveduto a segnalare alla Giunta stessa quanto è alla base dell'interrogazione del Consigliere regionale Mayr per gli interventi che la Giunta provinciale vorrà adottare nell'ambito della propria specifica competenza ».

PRESIDENTE: Interrogazione n. 171 del cons. Manica al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere,

premessò che viene esercitato da parte della Ditta Maffei lo sfruttamento allo scoperto di una cava di feldspato in territorio dei Comuni di Massimeno e Giustino;

avuto sentore che la predetta Ditta intende chiedere od ha già chiesto la concessione per l'allargamento della zona di sfruttamento;

pur non sottovalutando il fatto che ogni attività comporta benefici sul piano dell'occupazione;

tenuto conto che, nella zona, si manifestano perplessità notevoli, giustificate dalle conseguenze attuali e, soprattutto future, derivanti dall'attività in parola anche per danni provocati, in talune abitazioni, dallo scoppio di mine;

i n t e r r o g a

il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se è a conoscenza dello stato di cose di cui in premessa;

2) se la Giunta è stata o meno investita della questione;

3) quali intendimenti, comunque, si hanno a proposito di quanto sopra e quali direttive abbia dato o intenda dare agli organi tecnici relativamente all'eventuale concessione di ampliamento della zona di sfruttamento al fine di salvaguardare, al massimo, gli interessi delle locali popolazioni.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri:

« In merito alla Sua interrogazione relativa allo sfruttamento della miniera di feldspato

to denominata "Giustino", sita in territorio dei comuni di Giustino e Massimeno, Le comunico quanto segue:

La miniera di Giustino, in attività dal 1951, si è sviluppata in un primo periodo con lavori in sotterraneo; per necessità tecniche dovute soprattutto a motivi di sicurezza degli operai addetti, nel 1965, le coltivazioni vennero portate a giorno. In questi anni sono stati eseguiti imponenti sbancamenti per mettere a nudo il minerale, lavori che sono in fase di completamento; entro l'estate del 1971 è prevista la sistemazione e l'inerbimento delle scarpate e delle discariche: in tale modo verrà pure sanato in buona parte l'aspetto estetico della zona.

Per quanto riguarda i danni derivanti dal brillamento di mine, posso comunicare che il dipendente Ufficio Minerario ha seguito costantemente il problema, chiedendo, fra il resto, l'effettuazione di perizie sismiche ed imponendo all' esercente le cautele del caso.

L'attuale concessione scade nel giugno 1971 e la Società titolare ha presentato, in data 3 marzo 1970, domanda di rinnovo ed ampliamento della concessione da 81 a 288 ettari, comprendendo l'attuale miniera e l'area del permesso "Mezzana", nel quale le ricerche hanno avuto esito positivo.

In sede di pubblicazione sono pervenute alcune opposizioni e tutta la pratica è in istruttoria; sarà cura dello scrivente esaminare e valutare sotto tutti gli aspetti sia gli esposti che la posizione della Società.

Si cercherà di trovare una soluzione che tuteli gli interessi locali prendendo contatto sia con gli amministratori dei Comuni interessati che con quanti del luogo sono interessati allo sviluppo economico e sociale della zona, tenendo presente la circostanza che la miniera di Giustino dà lavoro a 70 operai in zona, a 100

a Trento ed a 80 a Darzo, mentre il minerale estratto alimenta circa il 70% del fabbisogno nazionale nel settore delle industrie ceramiche.

Tutta la questione verrà quanto prima nuovamente discussa in Giunta regionale. Si ricorda a questo proposito che la Giunta stessa ha nominato nello scorso luglio una commissione di tecnici la quale sta provvedendo alla stesura di una relazione che inquadrando i molteplici aspetti del problema — non esclusi quelli connessi con la sistemazione e difesa del suolo e la considerazione della tutela del paesaggio — possa servire di base per la decisione che spetterà alla Giunta, nella coscienziosa azione di salvaguardia degli interessi delle popolazioni locali.

Con i migliori saluti ».

Interrogazione n. 172 del cons. Mayr all'assessore all'agricoltura:

La legge nazionale del 13 febbraio 1933, n. 215, prevede all'art. 55 la costituzione di consorzi di bonifica integrale in base a decreti del Presidente della Repubblica. Detto articolo recita al riguardo: « I consorzi si costituiscono con decreto reale promosso dal Ministero all'agricoltura e foreste, quando la proposta raccolga l'adesione di coloro che rappresentano la maggior parte del territorio incluso nel perimetro . . . ». Pure la costituzione di consorzi di miglioramento fondiario è disciplinata come per i consorzi di bonifica dall'art. 71 della stessa legge nazionale del 13 febbraio 1933, n. 215, secondo la procedura prevista dall'art. 55. L'art. 71 recita in proposito quanto segue: « Per la esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere di miglioramento fondiario, riconosciute sussidiabili a termini dell'art. 43, possono costituirsi con le forme indicate per i consorzi di bonifica . . . ».

Nella legge regionale sulla montagna del

20 febbraio 1956, n. 4, il cui testo fa riferimento alla legge nazionale sulla montagna del 25 luglio 1952, n. 991, e quindi pure ai criteri contenuti nella citata legge nazionale del 13 febbraio 1933, n. 215, riguardanti la costituzione di consorzi di miglioramento fondiario, di bonifica e di bonifica montana, l'art. 2 stabilisce che « le potestà amministrative che ai sensi di tale legge sono attribuite agli organi dello Stato, sono esercitate, nel territorio della Regione Trentino - Alto Adige, dalla Regione o dalle Province di Trento e di Bolzano a mezzo dei propri organi ed uffici, secondo le proprie competenze . . . ». Con la suddetta legge regionale è stato stabilito inoltre che gli articoli 9, 10 e 22 della legge trovano applicazione salvo l'inciso « l'organo regionale competente », mentre non si applicano nella nostra Regione gli articoli 6 e 33 della legge nazionale del 25 luglio 1952, n. 991. Come legge di Stato sono invece applicabili gli articoli 8, 32, I e II comma, e gli articoli 35, 36 e 27, — quest'ultimo limitatamente alle potestà amministrative non passate agli organi della Regione in base all'art. 1 di questa legge. In proposito va constatato che la Regione autonoma del Trentino - Alto Adige aveva bensì provveduto finora alla costituzione di consorzi di bonifica montana in base a decreti del Presidente della Giunta regionale, non però a quella di consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario settore agricoltura.

Ciò premesso e riferendosi al fatto

— che la Regione autonoma del Trentino - Alto Adige in base all'art. 4 del proprio Statuto esercita il potere legislativo per il settore dell'agricoltura e foreste e, in base all'art. 13 dello stesso Statuto, la potestà amministrativa per quelle materie per le quali esercita il potere legislativo;

— che in base all'art. 86 del regolamento di esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1951, n. 574, le competenze del Ministro all'agricoltura sono state trasferite alla Regione;

il sottoscritto consigliere regionale si permette di interrogare la Giunta regionale tramite l'assessore regionale all'agricoltura per sapere, se ritiene che a termini delle vigenti norme di legge nonché in considerazione del fatto che i consorzi di bonifica montana sono stati costituiti in base a decreti del Presidente della Giunta regionale, non dovrebbero essere costituiti con decreto del Presidente della Giunta regionale anziché con decreto del Presidente della Repubblica pure i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.

Con preghiera di risposta scritta ai sensi del vigente regolamento interno.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« Con interrogazione n. 172 pervenuta a questo Assessorato in data 7 settembre 1970 il consigliere regionale Sepp Mayr interroga la Giunta regionale per sapere se ritiene che a termini delle vigenti disposizioni di legge i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario di cui al R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, possano essere costituiti con decreto del Presidente della Giunta regionale, anziché con decreto del Presidente della Repubblica, analogamente a quanto succede per i concorsi di bonifica montana costituiti ai sensi della legge regionale 20 febbraio 1956, n. 4.

In effetti, come sostiene l'interrogante, la competenza della Regione in materia di agricoltura a sensi dell'art. 4, punto 9), dello Statuto speciale è di natura primaria e pertanto la competenza a costituire consorzi di bonifica

e di miglioramento fondiario dovrebbe ritenersi come componente di questa competenza legislativa sfociante anche, per l'art. 13 dello Statuto, in una potestà amministrativa piena.

Il problema della competenza regionale a costituire i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario previsti dal R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, è già stato affrontato e discusso con gli organi statali competenti, cioè con il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nei primi anni di vita della Regione.

A quel tempo le interpretazioni restrittive degli organi statali erano all'ordine del giorno e non ci si deve meravigliare se, in mancanza delle garanzie costituzionali rappresentate dalla Corte Costituzionale, allora ancora non funzionante, erano stati accettati i suggerimenti proposti con nota 26 giugno 1953 dal Ministero.

In tale nota si sosteneva che, in mancanza di norme regionali che dispongano in modo diverso, la costituzione dei consorzi di miglioramento fondiario è regolata dalle leggi dello Stato giusta il disposto dell'art. 92 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, e, di conseguenza, la competenza a costituire i consorzi in parola appartiene al Capo dello Stato. Si obiettava inoltre che, mentre tutti gli atti amministrativi già spettanti al Ministero (approvazione dello Statuto, vigilanza, ecc.) potevano senz'altro essere riconosciuti alla competenza della Regione, la costituzione dei consorzi e gli atti di uguale portata (quali lo scioglimento e l'ampliamento del comprensorio) che la legge prescrive debbano assumere una particolare forma, cioè quella di decreti del Capo dello Stato almeno fino al momento in cui la Regione, legiferando, non introducesse una forma di costituzione dei consorzi diversa da quella prevista dalle leggi in vigore.

Il problema si è ripresentato quando nel

1959 vennero emanate le norme di attuazione in materia di istituzioni di assistenza e beneficenza.

In quell'occasione si tentò di erigere con D.P.G.R. un'istituzione di assistenza e beneficenza che, secondo le leggi dello Stato, vengono costituite con decreto del Capo dello Stato. La Corte dei Conti pretese tuttavia che fosse allegato il prescritto parere del Consiglio di Stato il quale, opportunamente richiesto, si rifiutò di emanarlo sostenendo di non poter operare in favore delle Regioni. Si ovviò allora all'ostacolo istituendo con L.R. 29 maggio 1962 l'apposito Comitato consultivo regionale per l'assistenza e la beneficenza ed in tale maniera da allora nessuna contestazione viene sollevata in ordine alla competenza regionale.

Dalle considerazioni sopra esposte risulta evidente che le ragioni giuridiche addotte dal Ministero per sostenere la competenza dello Stato in materia non sono mai state condivise da questa Amministrazione.

Cogliendo l'occasione offerta dall'interrogazione si ritiene opportuno anche per uniformità di allineare la procedura relativa alla costituzione dei consorzi a quella della costituzione delle istituzioni di assistenza e beneficenza e che i tempi siano maturi perché una tale impostazione non trovi opposizione in sede ministeriale ».

Interrogazione n. 174 del cons. Crespi all'assessore alla sanità:

Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Assessore alla sanità e previdenza sociale per conoscere se corrisponde al vero:

- 1) *che tutti gli ospedali della Regione risultano a tutt'oggi privi di vaccino anticolerico;*
- 2) *che non è stato preso alcun provvedi-*

mento cautelativo nei confronti di quei turisti residenti nella Regione che hanno passato le vacanze nei paesi toccati dall'epidemia e che sono rientrati a mezzo macchine private e pullman.

Con preghiera di risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

« Con l'interrogazione in oggetto, il consigliere regionale ing. Alberto Crespi tende ad appurare se corrisponde al vero che gli Ospedali della regione risultano privi di vaccino anti colerico e se non è stato preso alcun provvedimento cautelativo nei confronti dei turisti provenienti dai paesi toccati dall'epidemia.

A riguardo, questo Assessorato si è rivolto per avere precise informazioni alla competente autorità sanitaria, cioè agli organi periferici del Ministero della Sanità, dato che, come è noto, l'igiene e la profilassi, come la medicina preventiva in genere, riguardano poteri che in atto sono esercitati da parte degli organi dello Stato.

In merito si è in grado di precisare quanto segue:

1) A seguito di istruzioni telegrafiche del Ministero della Sanità, diramate al primo manifestarsi del pericolo di contagio colerico ed in aderenza alle istruzioni stesse, i medici provinciali di Trento e di Bolzano hanno provveduto ad allestire presso gli ospedali generali dei capoluoghi di provincia, appositi reparti isolati ove ricoverare, in caso di necessità, persone colpite da colera: detti reparti sono pronti ad entrare in funzione e dispongono di tutti i presidi terapeutici necessari per la cura.

Il personale medico e di assistenza destinati ai reparti stessi è stato sottoposto al trattamento immunizzante.

Appositi controlli sono già in atto nei con-

fronti di persone che rientrano o transitano nella regione, provenendo dai paesi colpiti dall'epidemia.

Dette persone vengono segnalate dai posti di frontiera tramite le autorità di Pubblica Sicurezza.

2) Gli Uffici del Medico provinciale di Trento e di Bolzano dispongono di alcune centinaia di dosi di vaccino anti colerico.

Detto vaccino viene somministrato, a richiesta degli interessati, alle persone in procinto di espatriare per recarsi in località ove sono in atto manifestazioni di colera.

A tal fine, gli interessati possono rivolgersi agli uffici sanitari dei comuni o, direttamente, agli uffici dei medici provinciali.

Non esiste alcuna preoccupazione per l'approvvigionamento del vaccino, dato che il Ministero della Sanità assicura l'invio entro 24 ore delle dosi richieste dai medici provinciali.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 175 del cons. Posch al Presidente della Giunta regionale:

Premesso che in base alla legge presidenziale del 3 gennaio 1960 n. 103 sia in Alto Adige come pure nella Provincia di Trento presso i vari organi dello Stato quali la polizia, l'autorità giudiziaria, gli uffici tributari, i comandi dei carabinieri ecc. sono stati assunti interpreti e traduttori del gruppo etnico tedesco, i quali stanno tuttora prestando presso gli anzidetti organi il proprio servizio,

il sottoscritto consigliere regionale si permette di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere, se gli consta:

a) che i suddetti interpreti e traduttori si trovano da ormai nove anni alle dipendenze degli organi in parola e che nonostante tutti gli sforzi compiuti non sono ancora riusciti di giun-

gere alla definizione del proprio rapporto di lavoro, svolgendo la loro attività solo in qualità di incaricati;

b) che gli stessi non sono assicurati ai fini della previdenza sociale, non avendo pertanto diritto ad un qualsiasi trattamento di quiescenza;

c) che gli stessi non sono assicurati contro le malattie;

d) che essi non percepiscono gli assegni familiari per i propri congiunti;

e) che essi non percepiscono la tredicesima mensilità;

f) che essi dal giorno della loro assunzione non hanno mai ottenuto qualsivoglia miglioramento retributivo;

g) che essi non hanno diritto alle ferie, dipendendo al riguardo dalla benevolenza e comprensione dei propri superiori.

I parlamentari dei gruppi etnici tedesco e italiano si stanno da anni adoperando presso i competenti ministeri per far finalmente cessare tale stato di cose, senza peraltro conseguire l'auspicato successo.

I nostri parlamentari avevano inoltre presentato più volte apposite proposte di legge, il cui esame fu però continuamente rinviato.

Constatando che la funzione degli interpreti e traduttori corrisponde proprio nella nostra Regione ed in particolar modo nella Provincia di Bolzano ad un'assoluta necessità, la quale deve essere riconosciuta incondizionatamente e constatando inoltre che da parte dei succitati organi dello Stato agli interpreti e traduttori in parola continuano a essere negati i più elementari diritti sociali quali sono invece riconosciuti a tutti gli altri lavoratori,

il sottoscritto consigliere regionale si permette di interrogare il Presidente della Giunta

regionale per sapere, che cosa egli intenda fare presso gli organi responsabili locali ed in particolare presso quelli centrali di Roma per eliminare il più presto possibile l'anzidetta situazione di palese ingiustizia sociale.

La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte grundsätzlich vorausschicken, daß das neue Autonomiestatut die Doppelsprachigkeit für alle staatlichen Stellen Südtirols vorsieht, daß aber bis zur Verwirklichung dieser Maßnahme noch viel Zeit vergehen wird. Um diesem Mangel an deutschsprachigem Personal in den staatlichen Ämtern abzuhelpfen, wurden — das ist klar, schon seit Jahren — da und dort bei den staatlichen Dienststellen Dolmetscher und Übersetzer eingestellt, um besonders in den wichtigen Bereichen eine gegenseitige Verständigung oder Übersetzung zu gewährleisten. Wir wissen, daß der Beruf des Übersetzers und des Dolmetschers ein sehr verantwortungsvoller Beruf ist und wir wissen, daß diese Übersetzer und Dolmetscher, von denen ich kurz sprechen möchte, seit zehn und mehr Jahren in verschiedenen staatlichen Dienststellen des Landes zum Beispiel bei der Sicherheitspolizei, den Polizeikommissariaten, der Finanzwache, der Straßenpolizei und bei den Carabinieri als Dolmetscher und Übersetzer arbeiten, daß sie — und das muß festgestellt werden — keinen geregelten Stundenplan haben, sondern laut Anstellungsbrief oder laut Anstellungsvertrag immer zur Verfügung stehen müssen und besonders in den Außenstellen auch bei Nacht. Jene zum Beispiel bei der Straßenpolizei oder bei den Carabinieri werden bei allen Unfällen, ob sie bei Tag oder Nacht passieren, herangezogen. Sie müssen auch Veranstaltungen beiwohnen, um

dann zu melden, was dort gesagt worden ist. Diese Übersetzer und Dolmetscher — es dürfte sich um etwa 70 bis 100 Männer und Frauen handeln, nicht gezählt die Gerichtsdolmetscher, die eine eigene Sparte bilden —, befinden sich in einer mißlichen Lage; das gleiche trifft aber auch für diese Gerichtsdolmetscher zu, deren sogenanntes Arbeitsverhältnis mit einem Gesetz vom 1. Dezember 1956, Nr. 1426 geregelt, oder, besser gesagt, nicht geregelt wird. Aber darüber vielleicht ein anderes Mal mehr! Nun die rechtliche Seite dieses Arbeitsverhältnisses der Übersetzer und Dolmetscher in den staatlichen Stellen erfolgt durch Ernennung. Die Anstellung erfolgt durch den Regierungskommissär und zwar aufgrund des Präsidialdekretes vom 3. Jänner 1960, Nr. 103, von dem der « Alto Adige » in seiner Ausgabe vom 8. Dezember 1965 anlässlich einer Polemik, die er in dieser Sache veröffentlicht hat, erklärte, daß dieses Dekret als verfassungswidrig erklärt worden sei. Es ist mir leider nicht möglich gewesen, diese Behauptung nachprüfen zu können. Jedenfalls wird aufgrund dieses Dekretes der Anstellungsbrief — also kein Vertrag — abgesendet, den der Dolmetscher oder Übersetzer ohne eine Gegenzeichnung erhält.

Es wurde bereits in der Anfrage von mir dargelegt, daß diesen Leuten die grundlegenden Rechte, die heute jeder andere Arbeiter und Angestellte hat, vorenthalten werden und zwar seit zehn Jahren. Sie bekommen weder eine Sozialversicherung, noch haben sie einen Pensionsanspruch, noch genießen sie eine Krankenversicherung, noch haben sie die Familienzulage und ebenso nicht das 13. Monatsgehalt, ferner keine Urlaubsanspruch und, was nicht gesagt wurde, auch keinen Abfertigungsanspruch. Es ist vorgekommen, daß solche Dolmetscher nach mehrjähriger Tätigkeit aus irgendeinem oder aus keinem Grunde entlassen

wurden, ohne auch nur eine Lire an Abfertigung zu bekommen. Ein Dolmetscher schrieb im Mai 1967 in diesem Zusammenhang an mich unter anderem: « Ich kann nur nicht begreifen, daß sich das Nationalversicherungsinstitut bis heute noch nicht rührte, hinterzieht doch der Staat diesem Institut die Versicherungsgelder ». Nicht genug damit! Diesen Dolmetschern wird ein absolut ungerechter Lohn ausbezahlt: Bis 1966 erhielten diese Leute 90.000 Lire brutto; netto 80.555 Lire; dann wurde der sogenannte Überschwemmungsbeitrag abgezogen, so daß sie heute bei brutto 90.000 Lire nur noch 79.580 Lire erhalten. Bis zum Jahre 1966 war es sogar üblich, wenn er in Urlaub ging, — er hat ja keinen Urlaubsanspruch, aber er mußte sich doch irgendwie auch einmal ausrasten und erholen — daß dem Dolmetscher für jeden Urlaubstag von der Dienststelle 3.000 Lire täglich in Abzug gebracht wurden, ebenso für jeden Krankheitstag. Seit zehn Jahren erhalten diese Leute zudem auch keine Teuerungszulage. Die Entschädigung ist immer dieselbe. Die Dolmetscher sind meistens Familienväter und werden in die entlegensten Orte Südtirols hinausgeschickt, in die entlegensten Dienststellen versetzt, ohne daß sie dagegen etwas einwenden dürfen. Sie bekommen auch bei der Versetzung keine Reisevergütung, keine Entfernungszulage. Das wirtschaftliche Auskommen dieser Kategorie ist daher einfach unmöglich. Nur ein Beispiel: Ein Dolmetscher in einem Tal bei einem Carabinierikommando (Name und Vorname könnten gesagt werden) bezahlt für das Zimmer 20.000 Lire; für die Mahlzeiten 36.000 Lire, dabei werden pro Tag für Mahlzeiten nur 1.200 Lire gerechnet, d.h. 36.000 Lire im Monat für die Hauptmahlzeit; für die zweite Mahlzeit 1.000 Lire, ergibt 30.000 Lire; Getränke usw. 6.000 Lire, was bedeutet, daß 92.000 Lire allein für

Unterbringung und Essen ausgegeben werden müssen. Dabei sind weder die Mittel vorhanden für Hygiene, Kleidung, Wäsche, Zeitungen, Bücher oder für den Krankheitsfall und er bekommt nur 80.000 Lire. In einem anderen Fall hat einer eine kleine Zwei-Zimmer-Wohnung; sie kostet 35.000 Lire; das Essen kostet je Tag gerechnet 1.500 Lire, also 45.000 Lire; 80.000 Lire müssen demnach für Wohnung und Essen ausreichen; das übrige muß er praktisch selbst zuschießen. Die Dolmetscher bekommen auch keine Doppelsprachigkeitszulage, wie dies normalerweise in den staatlichen Stellen der Fall ist. Nur um die wirtschaftliche Seite noch einmal zu beleuchten: Einer dieser Leute mußte jahrelang irgendwo in einem obersten Bergtal Dienst tun, hatte seine Familie aber in Meran oder in Bozen, mußte nach und nach seine gesamte Briefmarkensammlung verkaufen, um die Familie erhalten zu können, denn mit 80.000 Lire und mit den Aufenthaltskosten dort konnte er ja praktisch nicht leben.

Praktisch gesehen beziehen diese Dolmetscher also nach zehn Jahren aufzrund der inzwischen aufgetretenen Teuerung viel weniger als im ersten Jahr ihrer Anstellung; denn was vor zehn Jahren 80.000 Lire für einen Arbeiter oder Angestellten waren sind heute nicht mehr 80.000 Lire, wogegen jeder kleine Schreiber Dienstalters-, Kontingenz-, Kollektivvertragserhöhungen usw. erhält. Es müßte also für diese Übersetzer und Dolmetscher meiner Ansicht nach mindestens ein Gehalt von 135.000 bis 140.000 Lire vorgesehen werden.

Nun darf ich kurz noch sagen, was bisher in dieser Sache unternommen wurde: Die Dolmetscher bemühen sich schon lange darum, um ihre Sache zu klären. Bereits 1964 lag in Rom in der Kammer ein Gesetzesantrag der Abgeordneten Riz, Berloffo und anderer vor. Schon damals hat sich die Gewerkschaft S.I.T.A.S. -

C.I.S.L. dafür interessiert und laufend interveniert. 1965 im September haben diese Dolmetscher dem damaligen Minister Preti, Minister für die Reform der öffentlichen Verwaltung, einen Brief geschrieben, der bis heute ohne Antwort geblieben ist. Am 26. November hat Unterstaatssekretär Mazza dem Assessor Pasqualin, der damals Assessor für öffentliche Arbeiten war und der sich in dieser Sache anerkennenswerterweise auch bemüht hat, ein negatives Schreiben zukommen lassen, das hier in Original vor mir liegt. Er schreibt, ich darf es kurz vorlesen: « Assessore Pasqualin! Con riferimento alle premure svolte in favore degli interpreti in servizio presso i reparti di polizia di Bolzano La informo che la questione da Lei prospettata è già stata a suo tempo esaminata da questo Ministero, che non ha potuto però adottare alcun provvedimento, in quanto nell'incarico temporaneo conferito ai predetti interpreti ai sensi degli articoli 9 e 14 del Decreto presidenziale 3 gennaio 1960, n. 103, non si sono potuti ravvisare i presupposti di ordine giuridico occorrenti per la instaurazione di un rapporto d'impiego con l'amministrazione. Peraltro il compenso globale dei cennati interpreti è stato fissato nella misura massima consentita dall'art. 21 del Decreto 17 agosto 1955 e cioè al fine di considerare forfettariamente ogni provvidenza non attribuibile altrimenti al personale in questione. Le ricambio molti cordiali saluti - Crescenzo Mazza ».

Also auch hier völlig überholte Bestimmungen für die heutige Zeit und für heutige Arbeitsverhältnisse! Am 18. Jänner 1966 haben die Dolmetscher eine Petition eingebracht; sie wurde am 18. Jänner 1966 behandelt. Darin wurde von denn Dolmetschern, von ihren Vertretern, wie auch von den Gewerkschaften gefordert, daß diese Sache geregelt werde. Die Petition wurde dann an die zuständige Kom-

mission verwiesen. Am 5. April 1966 schrieb der « Adige », daß Regionalausschußpräsident Dalvit die Parlamentarier der Region aufgefordert hat, in dieser Sache in Rom nach dem Rechten zu sehen. Der Brief liegt mir hier vor. Am 31.5.1966 haben die Dolmetscher eine Eingabe an Landeshauptmann Magnago gemacht. Am 15.6.1966 hat Abgeordneter Mitterdorfer in der Kammer den Gesetzentwurf Nr. 2777, auch von Berloffia unterzeichnet, erläutert. Der Gesetzentwurf wurde dann wieder an die zuständige Kommission mit Dringlichkeit weitergeleitet. Die traditionellen Regierungskrisen sorgten dann für eine weitere Verschleppung dieser Sache, so daß zwei Jahre vergingen. 1968 sollte ein weiterer revidierter Gesetzentwurf eingebracht werden. 1970, also seit vier Monaten, liegt neuerlich ein Gesetzentwurf bei der ersten Gesetzgebungskommission in Rom, dessen Inhalt derzeit im Zusammenhang mit den Autonomiemaßnahmen auch geprüft wird. Man hört auch von anderen Interventionen; es ist jedenfalls durchgesickert, daß an eine Schnellmaßnahme gedacht wird, die in Rom ergriffen werden soll; mir ist jedenfalls jedoch nichts Konkretes bekannt.

Tatsache ist — und damit komme ich zum Schluß —, daß dieser Mißstand vorhanden ist, daß seit sieben Jahren trotz aller Bemühungen, trotzdem alle Behörden der Provinz, der Region und des Staats angerufen worden sind, nichts geschehen ist. Meiner Ansicht nach muß sich auch hier die Region, auch wenn sie nicht unmittelbar die Zuständigkeit hat, interessieren, weil man einen solchen sozialen Mißstand nicht hinnehmen darf; sie muß dafür eintreten, daß eine gerechte und soziale Lösung für diese Kategorie von Arbeitern in den Staatsstellen gefunden wird, denn sie haben ein Recht auf eine anständige Behandlung und dieses soziale Recht ist ihnen von der Verfassung zugesichert.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero innanzitutto premettere che il nuovo Statuto di Autonomia prevede la bilinguità negli uffici statali dell'Alto Adige, ma che prima di vedere attuata questa misura trascorrerà ancora molto tempo. Per rimediare alla mancanza di personale di lingua tedesca nei pubblici uffici, già anni fa i vari organi statali hanno provveduto ad assumere qua e là interpreti e traduttori, per garantire in particolare nei settori più importanti l'uso della lingua tedesca e la traduzioni di documenti. Sappiamo come la professione del traduttore e dell'interprete sia un'attività di grande responsabilità e sappiamo inoltre che questi traduttori ed interpreti, dei quali desidero parlare brevemente, prestano servizio da già dieci anni presso i vari organi statali della Provincia, quali sono la polizia di pubblica sicurezza, i commissariati di polizia, i comandi della guardia di finanza, la polizia stradale ed i carabinieri, senza un regolare orario d'ufficio — lo si deve pur dire — in quanto stando alla lettera od al contratto di assunzione devono trovarsi sempre a disposizione degli organi da cui dipendono, ed in particolare negli uffici periferici persino durante le ore notturne. Coloro che prestano servizio alle dipendenze, ad esempio, della polizia stradale o dei carabinieri, devono intervenire pure in casi di incidenti automobilistici, che si verificano in qualsiasi ora del giorno e della notte. Devono pure partecipare a manifestazioni per riferire poi ai propri superiori gli argomenti ivi trattati. Questi traduttori ed interpreti — che contano circa 70-100 persone fra uomini e donne — esclusi gli interpreti giudiziari, che costituiscono un gruppo a sé stante, si trovano in una situazione di indigenza; lo stesso dicasi però pure per gli interpreti giudiziari, il cui cosiddetto rapporto di lavoro è, o meglio non è disciplinato dalla legge 1 dicembre 1956, n. 1426. Ma di questo ne par-

lerò forse un'altra volta più dettagliatamente! Per quanto riguarda l'aspetto giuridico di detti traduttori ed interpreti delle amministrazioni statali, l'assunzione avviene per nomina, a cui vi provvede il commissario del Governo in base al D.P.R. del 3 gennaio 1960 n. 103, in merito al quale « l'Alto Adige », nell'edizione dell'8 dicembre 1965, in occasione di una polemica pubblicata su questo problema, dichiarò che questo decreto era stato dichiarato anticostituzionale. Non mi è stato purtroppo possibile accertare la fondatezza di tale affermazione. Comunque la lettera di assunzione — non sussiste dunque nessun contratto — viene inviata all'interessato, senza che peraltro lo stesso vi apponga la controfirma.

Ho già indicato nell'interrogazione, che a queste persone viene negato da dieci anni il diritto fondamentale, garantito ad ogni lavoratore di qualsiasi categoria. Non godono di assicurazione sociale, di un trattamento di quiescenza, di una assicurazione di malattia, degli assegni familiari, della 13^a mensilità ed inoltre non hanno diritto alle ferie e, ciò che non è stato detto, alla liquidazione. E' accaduto che questi interpreti dopo una pluriennale attività sono stati licenziati per un qualsiasi od anche per nessun motivo, senza ottenere naturalmente una sola lira di liquidazione. Nel maggio 1967 un interprete mi scrisse a tal proposito fra l'altro: « Non riesco a comprendere che l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale non sia fino ad oggi ancora intervenuto, e pure lo Stato gli sottrae i contributi assicurativi ». Ma ciò non basta! A questo interprete viene pagato uno stipendio assolutamente ingiusto: fino al 1966 queste persone ottenevano 90.000 lire lorde, vale a dire 80.555 lire nette; in seguito venne trattenuto il cosiddetto contributo pro alluvionati, dimodoché attualmente le 90.000 lire lorde corrispondono ad un netto di 79.850 lire.

Fino al 1966 si era soliti trattenergli per ogni giorno di vacanza — non ha diritto alle ferie ma deve pure riposarsi una buona volta — 3.000 lire e la stessa cosa dicasi per ogni assenza per malattia. Da dieci anni gli interpreti non prendono il carovita e pertanto lo stipendio non ha mai subito aumenti. Queste persone sono per la maggior parte padri di famiglia e vengono inviati nei luoghi più sperduti dell'Alto Adige, trasferiti negli uffici più lontani, senza poter disporre le proprie ragioni. Anche in caso di trasferimento non viene loro rimborsato il viaggio e non ottengono neppure un'indennità di disagio. Tale categoria non riesce quindi fare fronte alle proprie spese. Un esempio: un interprete che presta servizio in una valle, alle dipendenze del comando dei carabinieri (potrei fornire il nome ed il cognome) paga per la stanza 20.000 lire, per i pasti 36.000 lire, considerato solo un pasto a 1.200 lire, dunque 36.000 lire al mese per il solo pranzo, mentre per il secondo pasto viene calcolato 1.000 lire, che moltiplicato per 30 fanno 30.000 lire, per bibite ecc. 6.000 lire, la qual cosa significa che per il solo vitto ed alloggio si devono spendere 92.000 lire al mese. Si aggiunga inoltre che in queste cifre non sono comprese le spese per l'igiene, il vestiario, la biancheria, i giornali, i libri e per eventuali malattie, ma egli guadagna soltanto 80.000 lire mensili. Vi è un altro caso, in cui l'interprete ha affittato un piccolo appartamento di due stanze a 35.000 lire, per i pasti spende giornalmente 1.500 lire, dunque 45.000 lire mensili, dimodoché il suo stipendio è appena sufficiente per coprire le spese di vitto ed alloggio, mentre a tutto il resto deve provvedervi diversamente. Agli interpreti non viene inoltre concessa l'indennità di bilinguismo, prevista per i dipendenti dello Stato. Per illuminare ulteriormente predetta condizione economica, mi si permetta citare un altro esempio: un

interprete ha prestato servizio per anni in una sperduta vallata di montagna, ma aveva la propria famiglia a Merano od a Bolzano, fu costretto a vendere la collezione filatelica, per poter mantenere la propria famiglia, poiché con 80.000 lire non riusciva a vivere e fare fronte alle spese di soggiorno.

Dopo dieci anni di servizio questi interpreti percepiscono praticamente uno stipendio inferiore rispetto al primo anno, poiché, dato il rincaro della vita, le attuali 80.000 lire non hanno il potere di acquisto di dieci anni fa, mentre il più semplice dattilografo gode di aumenti per l'anzianità di servizio, di contingenza, nonché miglioramenti derivanti dal rinnovo del contratto collettivo di lavoro ecc. Per i traduttori e gli interpreti in parola si dovrebbe, a mio avviso, prevedere uno stipendio minimo di 135.000-145.000 lire mensili.

Mi si permetta indicare brevemente, ciò che è stato fatto per risolvere questo problema: gli interpreti sono impegnati già da molto per chiarire la loro posizione. Già nel 1964 i deputati Riz, Berloffia ed altri hanno presentato alla Camera una proposta di legge ed il sindacato SITAS-CISL si è costantemente interessato e non ha lesinato negli interventi. Nel settembre 1965, gli interpreti hanno scritto una lettera al Ministro Preti, preposto alla riforma delle pubbliche amministrazioni, senza peraltro ottenere fino ad oggi risposta. Il 26 novembre il sottosegretario Mazza ha inviato all'assessore Pasqualin, che a quel tempo presiedeva l'assessorato ai lavori pubblici, il quale si è molto adoperato, lo si deve riconoscere, per tale questione, una lettera negativa, dispongo dell'originale, in cui il suddetto sottosegretario scrive quanto segue: « Assessore Pasqualin! Con riferimento alle premure svolte in favore degli interpreti in servizio presso i reparti di polizia di Bolzano La informo che la questione da Lei prospettata è

già stata a suo tempo esaminata da questo Ministero, che non ha potuto però adottare alcun provvedimento, in quanto nell'incarico temporaneo conferito ai predetti interpreti ai sensi degli articoli 9 e 14 del Decreto presidenziale 3 gennaio 1960, n. 103, non si sono potuti ravvisare i presupposti di ordine giuridico occorrenti per la instaurazione di un rapporto d'impiego con l'amministrazione. Peraltro il compenso globale dei cennati interpreti è stato fissato nella misura massima consentita dall'articolo 21 del Decreto 17 agosto 1955 e cioè al fine di considerare forfettariamente ogni provvidenza non attribuibile altrimenti al personale in questione. Le ricambio molti cordiali saluti. Crescenzo Mazza ».

Trattasi quindi di norme già superate ed inadeguate per i tempi e condizioni di lavoro moderni! Il 18 gennaio 1966 gli interpreti hanno inoltrato una petizione, trattata il 18 gennaio 1966, con la quale detto personale, i loro rappresentanti, come pure il sindacato chiedevano la regolamentazione del problema. La petizione è stata poi inviata alla commissione competente. Il 5 aprile del 1966 « L'Adige » pubblicò che il Presidente della Giunta regionale Dalvit aveva invitato i parlamentari della Regione di voler intervenire a Roma a favore di tale categoria. Sono in possesso della relativa lettera. Il 31 maggio 1966 gli interpreti hanno inviato un documento al Presidente della Giunta provinciale dott. Magnago. Il 15 giugno 1966 l'onorevole Mitterdorfer ha commentato alla Camera il progetto di legge n. 2777, recante pure la firma dell'onorevole Berloffia. Il progetto di legge è stato poi inviato con urgenza alla commissione competente. Le tradizionali crisi di Governo furono causa dei continui rinvii, e così trascorsero due anni. Nel 1968 si sarebbe dovuto presentare un secondo progetto di legge debitamente revisionato. Dal

1970, dunque da quattro mesi fa, presso la prima commissione legislativa della Camera giace un nuovo progetto di legge, che verrà esaminato in relazione alle nuove misure di autonomia. Si sente dire che sono in atto altri interventi; si è saputo comunque che a Roma si intende adottare la procedura d'urgenza ma a tal proposito nulla so di concreto.

E' comunque un dato di fatto — e con ciò concludo — che sussiste l'esposto stato di indigenza e che da sette anni, nonostante tutte le premure, gli inviti rivolti all'Autorità della Provincia, della Regione e dello Stato, nulla è accaduto. A mio avviso, la Regione, sebbene non direttamente competente, dovrebbe interessarsi della faccenda, poiché non si possono tollerare simili condizioni; l'amministrazione regionale deve intervenire, affinché si trovi un'equa e sociale soluzione a favore di questa categoria di dipendenti statali, avendo essi il diritto ad un conveniente trattamento, diritto garantito peraltro dalla Costituzione.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Non c'è alcun dubbio che la situazione lamentata e deplorata dal cons. Posch in linea di equità e nel profilo sociale esiste, ed ha da essere considerata, e dico subito che per quanto concerne la Regione noi metteremo il nostro impegno affinché si addivenga ad una soluzione, pur osservando, come del resto il consigliere interrogante ha precisato, che non si tratta di una competenza esplicita della Regione in questa materia. Come ha detto il cons. Posch lo stato giuridico del personale, e non possiamo non fare riferimento in questo momento alla

situazione giuridica così come è, in qualità di interprete, presso gli uffici periferici dello Stato nella Regione è regolato dal D.P.R. n. 103. La normativa alla quale facciamo riferimento, statuendo in via di principio che per l'attuazione della parità etnica delle popolazioni residenti nella Regione occorre dotare i locali uffici statali di personale avente adeguata conoscenza oltreché della lingua italiana anche di quella tedesca, dispone che nel contempo intermedio, necessario all'acquisizione di personale per i requisiti di bilinguità, alla quale mi sono riferito, si deve supplire con interpreti a titolo di incarico temporaneo, e rinvia a questo riguardo alle norme che esistono in sede statale. Si tratta quindi di un rapporto di lavoro speciale e precario, e non vi è dubbio da questo punto di vista che per gli incaricati di questo servizio non sorge un diritto a un trattamento di quiescenza, ad assicurazione sociale, ad assegni familiari, alla tredicesima mensilità, al godimento delle ferie, l'incarico non è infatti un rapporto di pubblico impiego, e pertanto se da un lato può dare luogo alle situazioni che il consigliere poco fa ha ricordato, certamente non commendevoli, dall'altro non contempla uno dei più onerosi doveri dell'impiegato, i doveri di dedicare all'ufficio e di esclusiva tutta la propria attività e quindi la necessità in sè di attingere dall'ufficio ogni retribuzione. Si tratta comunque di un incarico volontario quello che viene assunto da questi interpreti. Precisato questo, occorre dire che un inquadramento nell'organico del personale dell'amministrazione dello Stato, degli interpreti di lingua tedesca non è da ritenere tra quelli che fin qui abbiano avuto la necessaria evidenza, posso però confermare quanto detto dal cons. Posch, che è un tema in corso di dialogo nell'ambito di quanto a Roma si va discutendo in sede di comitato dei 9. Gli interpreti

incaricati occupano ora in via precaria posti di pubblico impiego, che per legge e in armonia con i principi di parità etnica vigenti nella Regione, saranno definitivamente attribuiti a funzionari ed impiegati dotati di bilinguismo. Un inserimento nell'organico dello statuto degli interpreti, impedirebbe a sua volta l'inserimento dei predetti funzionari e impiegati, precludendo, e ciò sarebbe pregiudizievole, l'esercizio delle funzioni dirigenziali in uffici periferici statali nella Regione, ad appartenenti ad entrambi i gruppi etnici. Al contrario, adeguandoci al disposto legislativo, le amministrazioni dello Stato stanno già provvedendo al reclutamento di personale dotato di bilinguismo, con appositi bandi di concorso, nei quali è in genere prevista una specifica riserva di posti. Quanto alla retribuzione degli interpreti, nella misura appunto di 90.000 lire mensili, esigua certamente, è per altro quella che è prevista dalla normativa dello Stato al riguardo, e del resto la stessa non si discosta in via equitativa alla retribuzione che spetta ad un impiegato dello Stato appartenente alla carriera di concetto. In ultima analisi dobbiamo dunque ritenere che la funzione di personale ivi compresi, come in sostanza si vorrebbe nell'interrogazione, gli interpreti dell'amministrazione statale, ancorché interessi di riflesso problemi dell'occupazione e del lavoro nella Regione, debba essere disciplinata in questo momento dall'attività legislativa dello Stato, a sensi dell'art. 97 della Costituzione. Pertanto ciò potrà avvenire in sede di generale riforma della pubblica amministrazione, in linea generale, ripeto, purché non si addivenga ciò che è oggetto in questo momento, di dialogo a Roma, ad una specifica normativa che riguardi il nostro territorio, e da questo punto di vista io mi darò carico di prendere più diretta conoscenza della situazione, ed anche dei disegni di legge presentati, in modo

da premere a livello regionale perché si addivenga, come è giusto, ad un trattamento più equo, che per altro non possa prescindere evidentemente dal criterio dell'accesso a concorsi regolari, quali in questo caso dovranno essere banditi nel rispetto poi della proporzionale etnica. Detto questo penso che il consigliere interrogante possa contare su questo specifico interessamento nostro, sul quale mi riservo di dargli informazioni scritte più avanti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Posch.

POSCH (S.V.P.): Ich nehme die Erklärung des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zur Kenntnis, bin aber von ihr nicht voll befriedigt, da ich durch sie nichts Neues erfahren konnte, keine Maßnahme, gar nichts. Immerhin aber befriedigt es mich, wenn der Herr Präsident sich dieser Sache annimmt und wenn in nicht allzu ferner Zeit aufgrund dieser Interessennahme des Regionalausschusses eine zufriedenstellende Lösung für diese Kategorie gefunden wird. Danke schön!

(Prendo atto delle dichiarazioni del signor Presidente della Giunta regionale, ma non mi posso dichiarare pienamente soddisfatto, poiché non è emerso nulla di nuovo. Tuttavia è soddisfacente apprendere che il signor Presidente si occuperà della questione e spero che con l'interessamento da parte della Giunta regionale si possa trovare un'accettabile soluzione per questa categoria. Grazie!)

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Riprende al pomeriggio alle 15.30, lasciamo un po' più di tempo anche per esaminare i provvedi-

menti di legge che vengono esaminati. La variazione di bilancio non la facciamo oggi, la facciamo mercoledì prossimo. Poi alla fine della seduta daremo anche l'orario dei lavori.

(Ore 12.37).

Ore 15.55.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 7) dell'ordine del giorno:

- a) **Disegno di legge n. 10:** « *Nuove provvidenze a favore di enti pubblici partecipanti alla costruzione e all'esercizio di funivie colleganti il fondovalle con centri abitati montani o con zone suscettibili di notevole sviluppo turistico* » (presentato dal consigliere regionale Claudio Betta);
- b) **Disegno di legge n. 83:** « *Nuove provvidenze a favore di enti pubblici partecipanti alla costruzione e all'esercizio di funivie colleganti il fondovalle con centri abitati montani o con zone suscettibili di notevole sviluppo turistico* » (presentato dalla Giunta regionale).

La parola al consigliere proponente Betta.

BETTA (P.R.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola alla Giunta per la relazione al disegno di legge n. 83.

DEJACO (Assessore suppl. trasporti, assistenza e beneficenza - S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Vorrei fare soltanto una osservazione di carattere generale sulla politica dei trasporti dell'assessorato e della Giunta. E' una osservazione che mi sembra ovvia e mi sembra anche fondata. Io non voglio contestare minimamente l'esigenza per ragioni oggettive, strutturali, orografiche, che l'attenzione dell'assessorato e della Giunta debbano rivolgersi in modo adeguato ai così detti trasporti a fune. La nostra è una zona a vocazione turistica, anche se sarebbe ora, penso, di andare a fare un bilancio abbastanza preciso sulla natura dello sviluppo e dei risultati di queste iniziative, degli investimenti che vengono da esse assorbite e dei risultati, appunto sul piano dello sviluppo economico occupazionale, che essi danno. Ma al di là di questa osservazione, mi sembra che venga fuori una colossale sproporzione tra l'attenzione della Giunta per questo settore, rispetto al settore più comune dei trasporti urbani ed interurbani. Non faccio questo nella impellenza della questione dei comuni principali dell'Alto Adige, la questione della SASA, ma perché il problema ormai è maturo, sta diventando estremamente grave e interessa da vicino le condizioni di migliaia e migliaia di lavoratori e di famiglie. Sarebbe ora che la Giunta regionale prendesse in considerazione, con la dovuta attenzione e con mezzi adeguati, la politica dei trasporti sul piano, sul fondovalle. E' imposta anche questa da esigenze og-

gettive, dalla collocazione dei posti di lavoro, dei centri industriali, alludo soprattutto a Bolzano, Trento, Rovereto, alla esigenza di evitare l'accentramento che noi vogliamo fin dall'esigenza di uno sviluppo anche della periferia, il che non può non comportare una permanenza del fenomeno dei pendolari e quindi una adeguata cura per questo fenomeno, in modo da rendere meno disagiata la pendolarità stessa agli utenti, ebbene, tutte queste questioni, che vengono via via sempre più maturando e sempre più dimostrandosi drammatiche per molti versi, noi ci troviamo ad affrontarle, o meglio a non affrontarle, ci troviamo in gravissimo ritardo. Io volevo fare questa osservazione, che mi sembra però fondamentale, e spero che la Giunta voglia, incalzata dalle circostanze oggettive, acquistare quella fantasia politica che fino ad ora non ha certamente dimostrato. Con questa critica di carattere generale non voglio minimamente contestare l'opportunità delle misure proposte dal collega Betta, né entro nel merito di queste misure, che tutto sommato possono anche considerarsi plausibili. E' certo però che in questo momento è necessario e assolutamente urgente che il centro di gravità della politica sui trasporti si sposti sui trasporti urbani e interurbani, per dare uno sbocco positivo alla grave situazione che ci sta di fronte.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Sì, nella mia relazione ho già detto chiaramente, in quella della Giunta e in quella della commissione, quello che si pensa su questo disegno di legge. Ora io non vorrei entrare in polemica col cons. Gouthier, ma dico che più che di politica dei trasporti a fune o dei trasporti urbani, qua si tratta di politica in

senso generale, cioè la montagna in qualche modo deve essere aiutata. Non possiamo aiutarla con l'agricoltura, in quanto sappiamo tutti in quale stato si trovi l'agricoltura in questo momento in Regione, e particolarmente in montagna dove sopravvive a qualche modo solo l'allevamento del bestiame. Non possiamo parlare di industria in quanto sarebbe assolutamente pazzesco pensare, benché fosse giusto farlo, che delle industrie di qualche importanza si insedino in montagna, sopportando tutte quelle caratteristiche negative dell'insediamento, quale i trasporti, quale la mancanza di vicinanza dalle linee principali di trasporto, la difficile reperibilità della manodopera ecc. La montagna praticamente non ha altro che il turismo, e finanziando questi impianti di trasporto cioè nella fattispecie le funivie, si vuol fare una politica anche turistica, come è giusto, e non è l'occupazione delle 10 o delle 15 persone che possono essere impiegate nell'impianto stesso, quando il movimento tutto quello che vien dietro, tutto quello che c'è sotto, cioè una politica alberghiera, cioè occupazione dei maestri di sci, occupazione di altra gente che dal turismo in montagna trae la sua unica fonte di vita. Quindi io penso che questo disegno di legge lo si possa definire anche un provvedimento a sanatoria e non sarebbe, in linea di principio, il caso di concedere contributi finanziari per opere di interesse pubblico già eseguite, ma in definitiva si tratta di dare una mano a una categoria, un ramo che può solo sopravvivere e far sopravvivere la montagna. Con questo io concludo, dicendo che mi auguro che il disegno di legge venga approvato e venga approvato a grande maggioranza, proprio per dimostrare che noi non dimentichiamo quelli che sono i problemi della montagna e quello che cerchiamo di fare per le popolazioni che sulla montagna devono vivere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Volevo dire che abbiamo sentito parlare di politica dei trasporti, di politica della montagna, della valorizzazione della montagna, mentre il disegno di legge in particolare riguarda invece sovvenzioni ai comuni, sia pure perché hanno dato il loro contributo alla valorizzazione della montagna. Mi ricordo che quando si è discussa la legge primaria, quella che ha dato i contributi ai comuni di Bolzano, Bressanone, Trento e altri, già noi abbiamo manifestato le nostre perplessità, perplessità che riscontriamo nel fatto che si vada a sanare delle situazioni che si sono già create, già fatte, indipendentemente dalla volontà della Regione, e situazioni ben individuate, per quei 3-4-5 comuni che erano allora. Stessa situazione e stesse obiezioni noi potremmo sollevarle anche in questo caso, in questa legge che viene presentata proprio per sanare la situazione di questi due o tre comuni, o quattro che sono, per spese che hanno già sostenuto, sia pur come partecipazione a questi impianti funiviari, per il beneficio della montagna, dell'interesse, della valorizzazione della montagna, però noi dobbiamo dire, partendo dal fatto che sono già stati finanziati gli altri comuni con quella legge del 1968 e che, non dico per errore, ma quasi, sono rimasti esclusi questi 2 o 3 o 4 comuni, dei quali parliamo adesso, è logico che esaminando la legge da questo punto di vista dobbiamo dire di sì. Ecco, sia pur con le più ampie perplessità, proprio perché questa sanatoria *ad oc*, per queste determinate iniziative, per questi determinati comuni non ci sembrano molto adatte, sia pur con questo noi siamo favorevoli a questa legge, daremo il nostro voto positivo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ganz kurz einige Worte zu diesem Gesetzesentwurf: Auch mit diesem Gesetz wird versucht, eine Sanierung — sozusagen im nachhinein — zu erreichen, weil sich eben gewisse Gemeinden, die sich bei der Erstellung von Seilbahnen finanziell beteiligt oder zumindest Bürgschaft geleistet haben, in großen Schwierigkeiten befinden. Nun ich bin für diesen Gesetzesentwurf, selbstverständlich, obwohl ich sagen muß, daß man eigentlich Sanierungen im nachhinein soweit wie möglich vermeiden sollte. Denn wenn man ein Sanierungsgesetz ausnahmsweise für bestimmte Gemeinden schafft, dann leitet sich daraus jede andere Gemeinde das Recht ab, dasselbe zu erhalten, was die anderen Gemeinden vorher bekommen haben, wenn sie auch nicht in derselben schwierigen finanziellen Situation ist. Deswegen sind solche Gesetze an und für sich nicht sehr sympathisch. Ich würde vorschlagen, daß die Region in Zukunft einen anderen Weg einschlägt, einen Weg, der darin bestehen muß, ein allgemeines Finanzierungsgesetz für den Sektor des Seilbahnwesens und der Aufstiegsanlagen zu erlassen. Dieses Gesetz soll nicht eine normale Refinanzierung der bestehenden Gesetze, also des bestehenden Regionalgesetzes Nr. 7 und seiner nachfolgenden Abänderungen sein, sondern es sollte sich da um ein grundlegend neues Gesetz handeln, das es eben ermöglicht, in besonderen Situationen mit differenzierten Maßnahmen einzugreifen. Es gibt nämlich Berggebiete, die nur dann auf dem Sektor des Fremdenverkehrs operieren, arbeiten und sich entwickeln können, wenn auch der Wintertourismus zum Sommertouris-

mus hinzukommt. Es ist uns ja allen ganz klar, daß man in Zukunft Beherbergungsbetriebe nach modernen Kriterien erstellen muß, weil sie sonst ja schon für heute, geschweige denn für die Zukunft, veraltet sind. Solche Betriebe verlangen aber außerordentlich hohe Investitionen und es ist in keiner Weise die dementsprechende Rentabilität gegeben, wenn dieser kurze Sommertourismus nicht auch durch den Wintertourismus ergänzt wird. Gewisse unterentwickelte Gebiete unserer Region brauchen, um den allgemeinen Standart zu erreichen, den Wintertourismus. Wenn wir das eingesehen haben, dann müssen für bestimmte unterentwickelte Gebiete auch die dementsprechenden gesetzlichen Maßnahmen seitens der Region erlassen werden. Und diese gesetzlichen Maßnahmen können in Zukunft, wenn sie für die unterentwickelten Gebiete zielführend sein sollen nicht in einem geringen Zinsenzuschuß für die Dauer von 10 oder 15 Jahren bestehen, sondern diese Maßnahmen müssen auch die Möglichkeit vorsehen, Verlustbeiträge bis zu einem gewissen Ausmaß für bestimmte Anlagen in gewissen Gebieten zu gewähren. Sanierungsversuche im nachhinein bringen zumeist wenig Nutzen! Nun wenn man von vorneherein solche Gesetzesmaßnahmen schafft, die im gewissen Rahmen Verlustbeiträge vorsehen, dann können verschiedene Gebiete effektiv fruchtbringend für den Fremdenverkehr erschlossen werden und man ist dann nicht mehr gezwungen, im nachhinein mit irgendwelchen Pflastern, so wie bisher, den Gesellschaften oder den Gemeinden aus den Schwierigkeiten zu helfen. Nun man sagt sehr häufig in diesem Zusammenhang, daß die Region, was den Sektor des Seilbahnwesens und der Aufstiegsanlagen betrifft, ein sehr stark entwickeltes Gebiet ist und daß wir im Verhältnis zu den anderen Provinzen Italiens weitaus an

erster Stelle sehen. Ich glaube 60% aller Anlagen Italiens befinden sich in der Region Trentino-Südtirol. Das mag alles stimmen! Man darf sich aber trotzdem nicht dem Trugschluß hingeben, daß vielleicht schon genügend solche Anlagen in unserer Region bestehen. Wenn wir nur einen Vergleich mit Nordtirol machen wollen: In Nordtirol gibt es heute bereits 647 Seilbahnen und Skilifte und es sind für das kommende und die nachfolgenden Jahre noch eine Unzahl von Schwebbahnen, Doppelsesselliften, einfachen Sesselliften und vor allem von Schleppliften geplant. Wir dürfen auf diesem Gebiet nicht stehenbleiben und uns nicht einbilden, daß wir schon genügend mit Anlagen versehen sind. Das mag für gewisse Gebiete vielleicht stimmen, aber es gibt ganze Talschaften und Täler, die fast gar keine solche Aufstiegsanlagen besitzen und die somit fremdenverkehrsmäßig ein kümmerliches Dasein führen.

Ich möchte noch zu diesem Gesetz sagen, daß das vorhergehende Regionlagesetz Nr. 43 bereits am 8. November 1968, also vor bald zwei Jahren, erlassen worden ist und daß es meines Wissens — das möchte ich jetzt den Herrn Assessor fragen — bis jetzt noch nicht oder nur in einem Falle wirksam geworden ist, weil der Rechnungshof angeblich bei diesem Gesetz große Schwierigkeiten gemacht hat. Ich möchte in diesem Zusammenhang fragen: Sind nun diese Schwierigkeiten, die bei der Interpretierung dieses Gesetzentwurfes entstanden sind, endgültig und in allen Fällen behoben? Falls dies nicht der Fall sein sollte, dann hätte man meines Erachtens schon lange dieses Gesetz Nr. 43 abändern müssen, damit endlich diese Gemeinden in den Genuß jener Mittel gelangen können, die die Region bereits im November 1968, also vor bald zwei Jahren, ausgeworfen hat. Denn es ist ja so, daß diese Gemeinden, die sich bei der Erstellung einer An-

lage finanziell beteiligen oder die die Bürgerschaft für Gesellschaften leisten, die solche Anlagen erstellen, diese Mittel vor allem in den ersten Jahren dringend benötigen und somit das Geld so schnell wie möglich in die Hand bekommen müssen, aber nicht erst nach drei, vier Jahren, wenn der Betrieb vielleicht die Anfangsschwierigkeiten schon überwunden hat und die Mittel zwar sicher noch notwendig sind, jedoch nicht mehr so dringend und nicht mehr in diesem Ausmaß.

Ich, wie gesagt, möchte die Frage an den Herrn Assessor richten, ob nun alle Schwierigkeiten beseitigt sind, damit wir mit diesem Gesetzentwurf nicht Gefahr laufen noch einmal in dieselbe Situation hineinzugeraten und dem zu Folge auch dieses Gesetz wiederum Jahre hindurch nicht wirksam sein kann.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Brevemente in merito a questo progetto di legge: anche con questo provvedimento si cerca di attuare una sanatoria a posteriori, in quanto determinati Comuni, che avevano partecipato al finanziamento di impianti funiviari o che avevano prestato almeno fidejussione, sono venuti a trovarsi in gravi difficoltà. Sono naturalmente favorevole a questo progetto di legge, sebbene debba osservare che simili sanatorie a posteriori sarebbero possibilmente da evitare. Emanando infatti eccezionalmente una legge sanatoria per certi Comuni, ogni altra amministrazione comunale deduce da tale atto il diritto ad analogo contributo, sebbene non si trovino nella stessa difficile situazione finanziaria. Per questo motivo dunque simili leggi non sono più di per sé simpatiche. Propongo quindi che in futuro la Regione scelga altre soluzioni, emanando un provvedimento legislativo di finanziamento generale per il settore funiviario e degli impianti di risalita. Tale legge non deve pre-

vedere un rifinanziamento dei provvedimenti legislativi già sussistenti, vale a dire della legge regionale n. 7 e successive modifiche, ma dovrà trattarsi di un nuovo provvedimento, che permetta di intervenire in particolari situazioni con differenti misure. Vi sono infatti zone montane, in cui si opera soltanto nel settore del turismo, ed inoltre il relativo sviluppo è possibile solo attrezzandole, oltre che per il turismo estivo, anche per quello invernale. Tutti, credo, siamo persuasi che in futuro le aziende alberghiere devono corrispondere ai criteri moderni, altrimenti le attrezzature sarebbero già a priori e tanto più per il futuro superate. Simili intendimenti richiedono però enormi investimenti e non vi sarebbe alcuna convenienza, se queste zone non venissero apprestate pure per il turismo invernale, come integrazione di quello estivo, piuttosto breve. Certe zone depresse della nostra Regione possono raggiungere un comune livello soltanto con una buona stagione invernale, per cui una volta resici conto di tale necessità, la Regione dovrà prendere per determinate zone depresse le necessarie misure legislative, che in futuro non dovranno prevedere soltanto contributi in conto interesse per la durata di 10-15 anni, ma anche contributi a fondo perduto, di una certa entità, per la realizzazione di determinati impianti, se si desidera che simile provvedimento sia per queste zone consono allo scopo. Tentativi di sanatoria a posteriori sono generalmente di modesta utilità! Creando quindi a priori misure legislative, che prevedono entro un certo ambito contributi a fondo perduto, molte zone potranno essere apprestate con successo per il turismo e pertanto non saremo più costretti ad aiutare a posteriori le società od i Comuni in difficoltà, con provvedimenti sanatori. A tal proposito spesso si afferma che per quanto riguarda il settore funiviario e gli impianti di risalita, la nostra Regione

vanta un notevole sviluppo e che in rapporto ad altre Province d'Italia ci troviamo di gran lunga al primo posto, e che il 60% degli impianti di tutto il territorio nazionale si trovano nella Regione Trentino-Alto Adige. Può anche essere! Non dovremo però trarre l'errata conclusione che nella nostra Regione vi sia un sufficiente numero di impianti. Facciamo un confronto con il Tirolo del Nord: ivi si trovano in funzione ben 647 impianti funiviari e di risalita e per il prossimo anno sono programmate numerose funivie, seggiovie mono e biposto e soprattutto sciovie. Non possiamo quindi arrestarci, credendo di disporre di sufficienti impianti di questo genere. In determinate zone abbiamo raggiunto forse l'optimum, ma vi sono intere vallate, pressoché sprovviste di impianti di risalita e pertanto ivi l'esistenza, dal punto di vista turistico, è piuttosto misera.

In merito a questa legge desidero aggiungere che il precedente provvedimento legislativo n. 43, è stato emanato l'8 novembre 1968, dunque quasi 2 anni fa, e che per quanto io sia informato — desidero cogliere l'occasione per essere erudito dal signor assessore — finora è divenuto in nessuno, o forse in un solo caso operante, in quanto da parte della Corte dei conti ci sarebbero state a tal proposito gravi difficoltà. Desidero sapere se la divergenza nell'interpretazione del provvedimento in parola sia stata definitivamente superata. Caso contrario sarebbe stato già da tempo opportuno modificarlo, affinché i Comuni interessati possano finalmente attuare i mezzi finanziari, messi a disposizione della Regione nel novembre 1968, vale a dire quasi due anni or sono. I Comuni infatti che partecipano finanziariamente alla realizzazione di un impianto, o prestano a tale scopo fidejussione a favore di società che realizzano impianti, necessitano questi mezzi urgentemente nei primi anni di esercizio e per-

tanto il denaro dovrebbe confluire al più presto nelle loro casse e non dopo 3-4 anni, quando l'impianto ha già forse superato le difficoltà iniziali, ed i mezzi finanziari, che sono pur sempre necessari, non necessitano più così urgentemente e nella misura richiesta.

Come già detto, desidero sapere dal signor assessore, se le menzionate difficoltà siano state eliminate, onde evitare il pericolo di trovarsi nell'analoga situazione e cioè che questa legge debba rimanere nuovamente per lunghi anni inoperante.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Non mi troverei tanto d'accordo con il collega Gouthier, che cogliendo questa occasione vorrebbe denunciare, contrapponendo ad una politica sul trasporto a fune, una mancata politica del trasporto su strada. Mi sembra che i due tipi di trasporti siano notevolmente diversi. Infatti la politica regionale sui trasporti a fune va intesa per il 90% dei casi, come una politica di incentivazione, come anche del resto ha fatto rilevare il collega Betta, mentre quella del trasporto su strada è una politica di servizio, quindi istituzionalmente, e anche come finalità che intendiamo perseguire, credo che le cose siano abbastanza diverse. Ho ascoltato anche quanto ha detto il collega Spögler. Mi pare in linea generale di essere d'accordo con lui là dove mi sembra di cogliere dal suo intervento l'esigenza di una programmazione. Ecco, io aggiungerei solo che dobbiamo stare bene attenti, anche attraverso le concessioni regionali, nel rilasciare possibilità di prevedere impianti di risalita indiscriminatamente, sempre in relazione a quelle

che sono le caratteristiche del nostro territorio, soprattutto se riteniamo che questi tipi di impianti abbiano funzione di incentivazione, come nella maggior parte sono. Dobbiamo stare bene attenti a scegliere quei tipi di comprensori turistici che abbisognino di una incentivazione di questo genere, a condizione però che si sia altrettanto convinti di non toccare, di lasciare intatti certi altri comprensori turistici, che possono avere una loro funzione solo restando tali. Quindi questa è una politica che ci deve ricondurre a possibilità di determinare queste cose, credo soprattutto a livello di piani urbanistici, ma credo che a quel livello queste cose debbono essere esaminate con molta attenzione. Comunque nel caso particolare evidentemente il nostro gruppo è favorevole, poiché con ciò si vanno a risanare delle situazioni che esigevano un tipo di intervento di questo genere, anche perché, volere o no, rappresentavano una certa ingiustizia nei confronti di quelle soluzioni che erano state dotate col precedente provvedimento di legge.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Solamente signor Presidente per dichiararmi completamente d'accordo con le dichiarazioni che ha fatto il cons. Spögler circa questo disegno di legge, in modo particolare per quanto riguarda le zone depresse della montagna e la necessità di programmare degli interventi in questo settore, proprio in virtù di quelle che sono le difficoltà di indirizzo in questi settori e in queste zone particolarmente depresse. Ricalcando quello che è stato detto in merito allo sviluppo turistico per le due stagioni, sempre in

rapporto alle difficoltà della montagna è necessaria da parte della Giunta una presa di posizione, per l'avvenire, nel senso di predisporre un provvedimento adatto per venire incontro alle esigenze particolarmente previste in questo disegno di legge per le iniziative che dovranno sorgere in quella sanatoria, pur essendo una cosa indispensabile e necessaria, un sistema che deve essere abbandonato o evitato.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Se nessuno chiede la parola chiudo la discussione generale. In chiusura della discussione generale la parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Meine Antwort an Herrn Regionalrat Gouthier stimmt vollkommen mit dem überein, was Herr Regionalrat Pasquali gesagt hat. Ich möchte hier nur noch etwas hinzufügen. Es mag vielleicht nach außen hin so aussehen, als ob sich — schon rein personalmäßig und dergleichen — das Assessorat für Transportwesen bedeutend mehr mit dem Sektor Seilbahnen befassen würde als mit dem Sektor des Straßentransportwesens. Aber diesbezüglich muß ich ihn darauf aufmerksam machen, daß auch die Kompetenzen ganz anders verteilt sind. Während uns auf dem Sektor des Straßentransportwesens nur die Konzessionierung obliegt, haben wir auf dem Sektor des Seilbahnwesens auch die technische Aufsicht, die im Falle des motorisierten Verkehrs den staatlichen Inspektoraten übertragen ist. Die Region hat, wie Assessor Spögler schon gesagt hat, heute 609 Anlagen, wir stehend ungefähr mit Nordtirol gleich. Das sind tatsächlich die meisten Betriebe dieser Art aller Regionen Italiens und wir sind daher eben auch füh-

rend. Das verpflichtet wohl auch. Wenn Regionalrat Sembenotti sagte, daß dieser Betrag eben an die Gemeinden geht, so möchte ich ihm antworten: Ja, das stimmt, denn es handelt sich in diesem Falle mit den vorigen fünf und den heutigen drei Gemeinden eben um acht Gemeinden, die tatsächlich die einzigen in der Region waren, die den Mut aufgebracht haben, die Initialzündung für diese Privatinitiative zu geben. Und die Gemeinden sollten nach dem Geist eben des Gesetzes Nr. 43 nicht auch noch dazu herangezogen werden, daß sie auch noch selbst für die Seilbahnen zahlen müssen. Und das war ja der ganze Geist des Gesetzes.

Darüberhinaus möchte ich dem Herrn Regionalrat Spögler auf seine direkte Frage die Zusicherung geben, daß eine komplette Neufassung und nicht nur die Refinanzierung des Gesetzes Nr. 7 bereits tatsächlich in Ausarbeitung ist. Hierbei soll von größeren Gesichtspunkten ausgegangen und von der kleinmütigen Auffassung mit fast minimalen Zinsbeiträgen abgegangen werden. Wir müssen denken, daß sich heute im gesamten Wintersport und Seilbahnwesen gerade in den allerletzten Jahren gewaltig viel geändert hat, insbesondere was die Pisten, die Pisteninstandhaltung, die Pistenpräparierung, die Beherbergungsmöglichkeiten und dergleichen anbelangt. Infolgedessen wird dieses neue Gesetz auch für diese Dinge Rechnung tragen müssen. Die zweite gezielte Frage war die, ob die Schwierigkeiten beim Gesetz Nr. 43 jetzt vollkommend behoben sind. Ich kann ihm versichern, sie sind beseitigt, aber allerdings endgültig erst vor sechs Wochen. Die Angelegenheit ist so rezent, so daß inzwischen zum Beispiel erst Brixen den Betrag mit den Nachzahlungen erhalten konnte; für Bruneck ist bereits der Beschluß gefaßt und es wird in wenigen Wochen auch zu einem Geld kommen. Also diese Schwierigkeiten bestehen inzwischen alle

nicht mehr, so daß es auch für die Erweiterung des Gesetzes auf die anderen drei Gemeinden keine Schwierigkeiten mehr gibt.

Wenn Regionalrat Pasquali gesagt hat, man müsse vorsichtig sein und die Konzessionen nicht, wie er meinte, « indiscriminatamente » also sozusagen « unbesehen » und « unbedacht » erteilen, so möchte ich ihn insofern beruhigen, als gerade mit der Neufassung des Gesetzes über die Regelung des Seilbahnwesens, das gegenwärtig seiner Kommission liegt, auch hier Vorsorge in dem Sinne getroffen werden wird, daß eine eigene Kommission über eventuelle Konkurrenzgründungen zu entscheiden haben wird. Das heißt soviel, daß keine Konzessionen dort erteilt werden sollen, wo durch eine neue Anlage einer anderen eine Konkurrenz entstehen könnte und beide sich infolgedessen sozusagen gegenseitig umbringen würden. Die Richtlinie der Vereinfachung und Erleichterung der Konzessionserteilung soll gerade für jene Gebiete gelten, in denen eben eine Erschließung noch notwendig ist.

Zum Schluß möchte ich — gerade im Hinblick auf die Neuausarbeitung des Gesetzes Nr. 7 — den beiden Rednern Spögler und Pruner für die Unterstützung, die sie mir im Vorhinein gewährt haben, danken, denn man geht an die Ausarbeitung einer Neufassung eines Gesetzes bedeutend leichterem Herzens heran, wenn man bereits vorwegspürt, daß von seiten der Regionalräte selbst so etwas verlangt und gutgeheißen wird.

(La mia risposta al signor consigliere regionale Gouthier si identifica nelle esposizioni del consigliere Pasquali. Mi si permetta comunque di aggiungervi qualche cosa. L'apparenza potrebbe suscitare l'impressione che l'assessorato per i trasporti — soltanto per il numero del personale ecc. — si occupi più del

settore funiviario che di quello dei trasporti, ma a tal riguardo devo osservare che le competenze sono ripartite diversamente. Mentre per i trasporti ci spetta unicamente la funzione delle concessioni, nel settore funiviario siamo pure preposti alla sorveglianza tecnica, che nel settore dei trasporti è riservata agli Ispettorati statali. La Regione dispone attualmente, come ha affermato l'assessore Spögler, di 609 impianti, dimodoché ci troviamo a pari passo con il Tirolo del Nord. Vantiamo effettivamente il maggior numero di impianti funiviari di ogni genere di tutte le Regioni d'Italia e quindi abbiamo il predominio in materia, la qual cosa non ci esime da impegni. Siccome il consigliere Sembenotti ha affermato che questo importo va elargito ai Comuni, desidero rispondergli affermativamente, poiché in questo caso trattasi di complessivamente 8 Comuni e cioè di 5, che avevano presentato domanda precedentemente e di altri 3, le cui istanze recano una data più recente. Questi sono stati gli unici Comuni della Regione, che hanno avuto il coraggio di dare il via a simili iniziative private. Tali amministrazioni non dovrebbero essere chiamate, appunto nello spirito della legge 43, anche a finanziare con propri mezzi le funivie. Questo infatti era lo spirito della legge in parola.

Rispondendo al consigliere Spögler desidero dargli massima assicurazione che si sta elaborando effettivamente un nuovo testo e quindi non soltanto un rifinanziamento della legge n. 7. Si partirà quindi da una più ampia piattaforma e ci si distanzierà da scoraggianti vedute, di concedere modesti contributi in conto interesse. Si consideri che nel settore dello sport invernale e funiviario, si ha assistito, soprattutto in questi ultimi anni, ad un processo innovatorio ed in particolare per quanto riguarda le piste, la manutenzione, la preparazione, le possibilità di soggiorno ecc. La nuova

legge dovrà pertanto tener conto di tutti questi fattori. La seconda domanda era diretta a conoscere, se le difficoltà riguardo la legge n. 43 erano state completamente eliminate. Posso assicurare che tutto è stato appianato, tuttavia completamente soltanto 6 settimane or sono. La questione è così recente, che nel frattempo si è potuto provvedere solo alla liquidazione dell'importo, comprensivo degli arretrati, a favore del Comune di Bressanone; per Brunico il provvedimento è già stato deliberato e quindi fra qualche settimana pure la rispettiva amministrazione comunale avrà il denaro. Le difficoltà quindi non sussistono più, neppure per l'estensione del beneficio, previsto dalla menzionata legge, agli altri tre Comuni.

Vorrei inoltre tranquillizzare il consigliere Pasquali, che ha suggerito prudenza e di non accordare indiscriminatamente le concessioni, affermando che proprio con la rielaborazione della legge sulla regolamentazione dei trasporti funiviari, provvedimento che attualmente si trova alla commissione da Lui presieduta, è stato provveduto pure in tal senso, essendo prevista una commissione, che verrà chiamata a decidere su eventuali motivi di concorrenza. Ciò significa che non accorderemo nuove concessioni in zone, in cui la realizzazione di un nuovo impianto potrebbe costituire per un altro già esistente, motivo di concorrenza, onde evitare che le due imprese si eliminino, per così dire, a vicenda. La direttiva per la semplificazione e la facilitazione nell'accordo della concessione, verrà proprio per quelle zone, che necessitano l'apprestamento di impianti a carattere turistico.

Infine, riguardo la rielaborazione della legge n. 7, desidero ringraziare i consiglieri Spögler e Pruner per l'appoggio offertomi sin dall'inizio, in quanto alla rielaborazione di una legge ci si accinge con animo più leggero, sapendo che da parte dei consiglieri regionali vie-

ne richiesto ed approvato simile provvedimento.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata a concedere ai Comuni di Cavalese, Moena e Vipiteno un contributo straordinario nella misura e con le modalità previste dalla legge regionale 8 novembre 1968, n. 43, a sollievo dei carichi finanziari agli stessi derivanti dalla partecipazione alla costruzione ed all'esercizio, rispettivamente degli impianti funiviari denominati « Cavalese - Doss dei Laresi - Monte Cermis », « Ronco - Valbona - Passo Lusia », « Vipiteno - Raminghes - Monte Cavallo ».

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 2

Le domande di contributo vanno indirizzate al Presidente della Giunta regionale entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Metto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 3

Per la concessione dei contributi previsti dall'art. 1 della presente legge è autorizzato a carico dell'esercizio 1970 il limite di impegno di lire 22.300.000.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 22.300.000 per ciascuno degli esercizi dal 1970 al 1979.

All'onere di lire 22.300.000 a carico dell'esercizio 1970 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

All'art. 3, in sede di commissione, la somma di lire 21.650.000 fu elevata a 22.300.000 e perciò sul primo, secondo e terzo capoverso va inteso lire 22.300.000.

Chi prende la parola sull'art. 3? Se nessuno prende la parola metto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 34

30 sì

4 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo al disegno di legge n. 84: **« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, concernente provvidenze a favore del settore distributivo ».**

La parola all'assessore per la relazione.

ANGELI (Assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III commissione.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, io non posso manifestare lo stesso entusiasmo che ha espresso l'assessore Angeli nella lettura della relazione a questo disegno di legge, sia per i limiti della legge in rapporto alla quantità del bisogno, sia perché mi pare che, pur considerandola positiva, non possa essere valutata tale, come si dice nella relazione, in modo abbastanza presuntuoso, da avviare decisamente a soluzione i problemi più urgenti della distribuzione. Un giudizio come questo sarebbe segno, senza dubbio, non soltanto di provincialismo, ma anche di chiusura corporativa, perché un problema tanto importante e tanto difficile come questo, richiede ben altri provvedimenti, a monte e a valle, che riguardano gli indirizzi di politica economica, che riguardano la riforma fiscale, riguardano la riforma del credito ecc. nel nostro Paese, per cui se pure ha un suo valore positivo l'intervento, la legge della Giunta e quindi della Regione, non mi pare che possa da sola concorrere a vincere e superare fenomeni e situazioni tanto difficili e pesanti, come conosciamo. Io vorrei dire che siamo d'accordo con alcune considerazioni del signor assessore e con tutta la relazione, quando si afferma che il ceto medio commerciale è investito in generale da un disagio notevole. Io aggiungerei che è proprio da questo che bisogna partire nel considerare non soltanto il tipo di provvedimen-

to in oggetto, ma anche la possibilità di poter incidere come Regione, in un tipo di politica promozionale da parte del Governo, oltre che nella prospettiva nostra, che tende ad andare più avanti. Ogni giorno avvertiamo che il lavoro e il sacrificio delle famiglie di questi ceti, di queste categorie, non bastano a garantire la sicurezza e uno sviluppo dell'azienda che la possa rendere capace, si diceva, di rispondere alle esigenze che oggi sono richieste da una società in movimento. E mentre avanza la richiesta di negozi più razionali, di nuove tecniche di vendita, di un migliore e più efficiente servizio, noi vediamo che il piccolo e medio commerciante trova delle grandi difficoltà nel rispondere a queste richieste, nel portarsi a nuovi livelli voluti dal consumatore, a concorrere con i gruppi finanziari che sono entrati invece decisamente nel campo della distribuzione. Direi che siamo in presenza da una parte di un processo di grande concentrazione economica, finanziaria, che ha quindi la sua spirale anche in questo settore del commercio la rete distributiva, dall'altra siamo in presenza di un processo di polverizzazione di queste piccole, medie aziende, di questi piccoli e medi operatori, e ciò rendono ancora più complesso e difficile la loro sussistenza. E purtroppo questa situazione è stata voluta da una politica economica fiscale, del credito, che ha favorito questo processo di concentrazione economica, ha determinato condizioni sfavorevoli per le minori imprese, ha rinvigorito la grande produzione di esportazione, mantenendo però i piccoli operatori in posizione marginalizzata, e quindi chi ne ha goduto soprattutto sono stati i supermercati, le grandi concentrazioni commerciali a danno dei piccoli. Deriva principalmente da questa linea di politica economica, da questa scelta di classe, la crisi del settore, il peso fiscale che è riconosciuto tra tutti quanti, la carenza nella assisten-

za e il trattamento pensionistico, la limitatezza all'intervento pubblico, per potenziare invece le attrezzature, i mercati, le strutture, che potrebbero ben diversamente incidere invece e nelle esigenze odierne del consumo, e contemporaneamente a contribuire verso la crisi generale del settore distributivo. Mi riferisco a una seria attrezzatura dei mercati, dei punti di vendita, che dovrebbero sorgere nei vari centri urbani, comunali e così via, e che potrebbero in questo senso forse, anche dal punto di vista della loro economicità, dare risultati migliori. Sappiamo bene che il capitolo dedicato a questi problemi, nei vari programmi, della programmazione prima, al piano quinquennale, il piano 80 ecc., spesso ha dimostrato un tipo di scelte che andava a contraddire anche questa politica di incentivazione, di intervento, della nostra Regione. Per esempio sappiamo che anche nelle ultime proposte del Governo, ci si orienta soprattutto in senso negativo, verso i piccoli e i medi, proprio perché si preferisce l'interesse delle categorie del grande commercio, e questo ha conseguenze negative poi sull'equilibrio generale del settore. Direi che questi provvedimenti, questi tipi di interventi programmati, che son tutti da riscrivere ancora, puntano nel senso dello sviluppo tecnologico, cosa che comporta dei grandi investimenti e che non sono possibili al piccolo e medio operatore.

Invece di potenziare le unità commerciali che non comportano dei grandi investimenti di capitale privato, e quindi di richiedere uno sforzo all'erario statale, alle finanze locali, che riescono a potenziare il patrimonio pubblico e aiutare queste categorie intermedie tra produzione e consumo. Quando, come in queste settimane, in questi mesi, noi assistiamo alla distruzione di certi prodotti, come è avvenuto nella stessa provincia di Trento, distruzione finanziata addirittura dallo Stato, per sostenere con i

prezzi di questi prodotti un reddito minimo ai produttori; quando assistiamo all'altro fenomeno per cui i prezzi sono sempre bassi alla produzione e alti al consumo, e sappiamo che il costo aggiuntivo dell'ultimo passaggio è appena sufficiente a mantenere in vita queste piccole e medie aziende commerciali, credo che dobbiamo convenire che non è più soltanto un problema di incentivazione di interventi da parte dell'ente pubblico, ma è il sistema che è malato, sono i suoi fenomeni di generazione che si fanno più macroscopici, e quindi non può continuare una politica economica da parte delle nostre classi dirigenti, del Governo, fondata su questi presupposti. E' certo che il rimedio non consiste quindi nella rete dei superamenti delle vendite all'ingrosso, enti che tendono, come sappiamo, a trasformare questi risparmi, sui passaggi delle merci, in profitto, come si dice, differenziale. Ma a giudizio nostro, nel mettere invece le categorie nelle condizioni di acquistare direttamente innanzitutto nei luoghi di produzione. Utili a tali fini sono senza dubbio i consorzi fra rivenditori, che acquistano la produzione, sono strutture per la conservazione dei prodotti, sono mercati di distribuzione, attrezzature urbane per la distribuzione al dettaglio, è uno sviluppo, potenziamento della rete cooperativa. Questo implica il potenziamento della finanza locale e strutture regionali. Un impegno pubblico per affrontare democraticamente il problema, e direi però una apposita legislazione di carattere fiscale e creditizio che prima di tutto deve essere rivendicato dallo Stato italiano. E' indubbio che la rete distributiva, su questo concordiamo pienamente, deve rinnovarsi, cercando di utilizzare le tecniche più avanzate dal punto di vista della vendita, aumentando le dimensioni e i punti di vendita, seguendo i nuovi insediamenti che avvengono nei centri urbani e anche nei centri periferici, ri-

ducendo i centri complessivi di distribuzione attraverso un miglioramento dei servizi che i consumatori richiedono e rivendicano giorno per giorno. Ma ecco allora che la Regione deve farsi espressione, ripeto, di una più generale politica di riforma del sistema delle licenze, superare l'attuale conflitto, per esempio, tra comuni, provincia, Regione, in modo che vengano concesse secondo dei criteri che siano moderni dal punto di vista economico e sociale, che commisurano lo sviluppo della rete distributiva alle esigenze del consumo, e non questa miriade continua di licenze per cui a fianco di un negozio ne abbiamo un altro, e via, chi più ne ha più ne mette.

Credo che occorra anche qui una azione, che consenta di intervenire per rafforzare la politica nel credito agevolato, a queste aziende commerciali, e consenta una capacità finanziaria anche ai comuni, in modo che riescano ad avere un loro peso, una loro iniziativa, per concorrere in questo processo di rinnovamento. Certo che, signor assessore, il provvedimento preso nel corso di queste settimane dal Governo, il famoso decretone, non favorisce queste necessità, non va in questa direzione, né con la sua logica di prelievo fiscale, né tanto meno con i suoi criteri di distribuzione dei fondi statali. Le critiche sono abbastanza generali nel paese, a parte quelle forze politiche e sociali che sono contro questo tipo di politiche. E' indubbio che tutto quello che è contenuto in un provvedimento come questo, cioè l'aumento delle tasse di concessioni governative sulle patenti, passaporti, l'aumento della benzina, la sovra imposta di consumo sulle banane, i liquori da cereali o da spiriti, che sembra sia diventato questo un consumo voluttuario, di lusso, colpisca le categorie meno abbienti. In una società come la nostra, non si può neanche mangiare banane, perché si rischia di essere beccati dal fisco nel modo come

sappiamo. Sappiamo l'aumento dei contributi sociali a carico delle aziende private e pubbliche sui salari o stipendi al personale dipendente, che comporta un onere gravoso per questi lavoratori autonomi, che molto difficilmente potrà essere sopportato dalle aziende, e finirà anch'esso con l'essere trasferito, così come avviene spesso, sui costi di produzione e di gestione, quindi, sui prezzi finali di vendita di servizio, a danno indubbio della produttività e soprattutto del mercato interno dei consumi. Ora, noi crediamo che la nostra Regione non riceva una spinta, un incoraggiamento da parte della politica centrale continuando su questo piano, estendendo, migliorando anche un tipo di provvedimento come questo. Ora, proprio perché bisogna farlo, e direi che la bontà della legge è dimostrata più che dal numero delle domande in sé e per sé dalla drammaticità proprio dei problemi che stanno alla base di questo tipo di provvedimento, è necessario cercare di non chiuderci in noi stessi, nei limiti delle nostre possibilità economiche e finanziarie, ma invece di condurre anche un'azione di ordine politico nei confronti del Governo, nei confronti delle classi dirigenti, per vedere, modificare, migliorare determinati provvedimenti e determinate leggi sul piano nazionale, che concorrono veramente di più in direzione di certe espressioni, di certe parole, come quella che spesso ci sentiamo dire, o sulle esigenze e necessità dello sviluppo produttivo, del sostegno di determinati settori come questi a piccole e medie aziende. In merito al disegno di legge della Giunta, esprimiamo il nostro voto positivo, dicevo, con un certo scetticismo sui risultati quantitativi e qualitativi, che potrà favorire, proprio dato il contenimento della spesa, e lo scarto fra domande presentate e domande accolte. Il signor assessore stesso ci ricordava l'insufficienza della legge, che non è in grado di poter assolvere da sola i larghi

bisogni del settore e di favorire l'ammodernamento delle aziende, se non in piccola parte. Ma noi vogliamo sottolineare come un criterio estremamente positivo, certo ben diverso da quello dello Stato, per esempio, che è quello del finanziamento, sia il rinnovo delle attrezzature che degli immobili, cosa completamente esclusa nella legislazione nazionale. Però non credo, signor assessore, che si possa ritenere di avviare, così, come si dice, in modo decisivo e a soluzioni più gravi urgenti problemi del settore, con un rifinanziamento di 150 milioni. Innanzitutto io vorrei sottoporre alla sua attenzione, all'attenzione della Giunta, se non è possibile riconsiderare un aumento del fondo, portare eventualmente, non dico grandi cifre, tener conto anche già di scelte fatte, ma almeno incrementare di un altro 50 milioni questo fondo di rifinanziamento, cercando di aggiungere a questi due settori di intervento, se fosse possibile, un terzo, che è quello del finanziamento agevolato per la costituzione di scorte di queste piccole e medie aziende, almeno fino al 30% della somma concessa, può essere anche ridotto percentualmente. Ritengo che l'intervenire, così come giustamente si interviene, per un processo di ammodernamento delle strutture, ampliamento delle superfici di vendita, una maggior razionalizzazione dei locali ecc., però contemporaneamente non agire anche su questo piano, su questo settore, sia pur in modo limitato, credo che non dia tutta quella efficacia che dovrebbe dare allo stesso primo provvedimento, che rimane mutilato, isolato, a sé stante, che abbisogna poi di tutto un concorso dal punto di vista economico e finanziario da parte del singolo. In secondo luogo io le chiedo perché non si preveda in questa proposta di legge, e mi spiace veramente di non aver potuto fare questa considerazione in sede di commissione perché ero ammalato, se non sia il caso anche, al fine

di poter assicurare, un carattere, e lo dico senza sottintendere nessuna osservazione critica personale, particolare, né nei confronti dell'assessore Angeli né tanto meno dell'assessore Pasqualin, ma come esigenza, come necessità di principio, un carattere, dicevo, davvero democratico a questa politica del credito, anche la costituzione di una commissione regionale, di cui non vedo assolutamente cenno nella legge del 1968, n. 46, che io ho cercato di leggermi attentamente, in cui non vedo questa partecipazione della commissione assieme all'assessorato regionale, ai fini della assegnazione dei fondi.

ANGELI (Assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): . . . due sottocommissioni provinciali . . .

VIRGILI (P.C.I.): La ringrazio di questa interruzione, che mi consente di continuare sull'argomento, siccome non avevo notato nell'ambito della proposta di legge questo elemento, mi sembrava che fosse opportuna, ripeto, proprio ai fini di considerare meglio attraverso una partecipazione anche degli operatori. E' già prevista dalla legge precedente, benissimo, mi pare che questo sia già un concetto veramente positivo. Desidereremo conoscere, ripeto, il parere suo e della Giunta su queste prime due osservazioni che riguardano l'entità del rifinanziamento e la possibilità di poter inserire questa agevolazione per la costituzione di scorte, e le diciamo che confermiamo il nostro voto positivo al provvedimento.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Anche questa legge perpetua il sistema in atto da sempre, cioè il sistema dei contributi ai singoli. Noi siamo per principio contrari a questo sistema, ma sarebbe valido se tutti potessero attingere a questi contributi. Viceversa vediamo nella relazione, e lo sappiamo già per esperienza che solo i primi arrivano a ottenere il contributo, o coloro che arrivano a eseguire i lavori prima o avere il beneficio del sopralluogo prima degli altri, mentre gli altri restano esclusi, come sempre, e questo ci dispiace, ci dispiace proprio perché toglie gran parte del valore della legge stessa.

Se noi diciamo che esiste la necessità di intervento dell'ente pubblico anche in questo settore di commercio, e particolarmente del commercio al minuto, della distribuzione, allora dobbiamo dire che il problema interessa tutto il settore generalmente, e se vogliamo risolvere il problema dal punto di vista generale penso che dobbiamo provvedere o a dare i contributi a tutti coloro che lo chiedono o addirittura in altra maniera, poiché io dico che la crisi può essere risolta anche con altre leggi, non solo con questa. Questa era la precisazione. Continuando nella disamina di questa legge, noi riteniamo che ci sia stata dell'incentivazione con questa legge, però non possiamo dare un giudizio basandoci sulle domande presentate o le domande accolte perché necessariamente molti di questi piccoli commercianti avrebbero egualmente fatto il loro lavoro, anche se non c'era il contributo regionale, perciò non possiamo dire che se sono state presentate 240 domande sono state 240 aziende incentivate proprio per il beneficio della legge, dobbiamo dire che sono state presentate, che sono state finanziate, che l'ente pubblico ha partecipato al loro finanziamento, ma non che sia stata la vera incentivazione da parte della Regione. Questo è

solo un appunto che faccio, ma non perché io sia contrario a questa legge, sia ben chiaro, perché ho detto prima, che dell'incentivazione c'è, anche se non certo in maniera entusiastica, come è stato detto da quello che ha parlato prima di me. Io volevo dire ancora qualche cosa a proposito dell'applicazione di questa legge. E' forse l'unico caso, è l'unica possibilità che noi abbiamo come ente pubblico, di entrare, e qui sta a mio avviso la validità di questa legge, di entrare a vedere che cosa si fa in questa azienda, nel momento che se la ammodernata. E mi spiego subito; abbiamo visto e sappiamo che esistono dei casi di ammodernamento di aziende anche in zone turistiche, in zone dove c'è necessità di fare dei lavori ben fatti, che abbiano un loro valore anche dal punto di vista turistico; abbiamo visto in passato fare degli sgorbi, che stanno male, proprio così, sia per chi entra nel negozio, sia dal punto di vista generale; perciò, se noi diamo dei contributi adesso con questa legge, io vorrei che la commissione o la Giunta, non si limitasse solo a vedere se la domanda è stata presentata nel tempo giusto, se la documentazione dei lavori eseguiti esiste, e quindi diamo il contributo perché spetta in base alla legge, direi invece che la commissione dovrebbe vedere anche di dar dei suggerimenti nel corso dei lavori, ossia dal momento che è stata presentata la domanda, o chiedere una spiegazione in merito ai lavori che verranno eseguiti in maniera da esser certi che si finanzia o si incentiva o si dia il contributo a un'opera fatta bene. Ecco, questo mi premeva di raccomandare, mi risulta anzi che da parte della commissione, perlomeno nell'ultima parte delle domande esaminate è stato fatto un qualcosa del genere, ma così, senza impegno e senza niente di preciso, io vorrei che questo venisse un poco preso in considerazione dall'assessore, e che si entrasse in questo ordine di idee. Per concludere dirò che noi

siamo favorevoli a questa legge e proprio per quello che ho detto in premessa, che la validità della legge dal punto di vista generale sarebbe completa solo se ci fossero i contributi per tutti coloro che la domandano, io non faccio altro che associarmi a quello che ha detto chi ha parlato prima di me, che sarebbero necessari stanziamenti superiori, proprio per dare un valore alla legge, perché altrimenti resta solo in balia di quelli che sono i più bravi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sfondrini.

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.): Signor Presidente, signori assessori. Due parole soltanto per dire che il gruppo — d'altra parte l'ha già detto il Presidente della commissione finanze —, è favorevole a questo disegno di legge. Ma come membro della sottocommissione provinciale di Bolzano devo dire alcune cose; mi sembra che la riunione della sottocommissione provinciale di Bolzano si sia verificata circa un anno e tre mesi fa. Mi sembra anche, non ho in mente le cifre precise, che in provincia di Bolzano circa il rapporto domande presentate e domande accolte sia quasi vicino al numero 1, cioè c'è stato il 90%, mi sembra, di domande accolte. Ma fra la riunione, cioè la decisione della commissione provinciale e l'erogazione del contributo, è trascorso circa un anno e qualche mese, ed ancora oggi gli operatori economici, i piccoli commercianti, che hanno sostenuto un certo sforzo di carattere finanziario per sistemare le loro aziende, secondo i progetti presentati, ancora oggi devono ricevere il contributo da parte della Regione, il che significa che c'è qualche cosa che non funziona evidentemente.

Mi sono interessato di alcuni casi concreti

ed i motivi per cui c'era un periodo di tempo così lungo, perché la pratica avesse la sua conclusione, deriva in effetti dagli uffici che non sono attrezzati, non c'è solamente la difficoltà della registrazione della Corte dei conti, che esamina pratica per pratica, rileva, fa le osservazioni, invia le delibere approntate, ma c'è proprio la carenza di personale nell'ufficio. Quando si va nell'ufficio ci si accorge che poche persone non possono stare dietro a queste pratiche, che sono numerosissime, l'istruzione delle pratiche è già difficoltosa in sé e per sé; seguire le pratiche dopo che la commissione ha deciso, preparare le pratiche che vengono inoltrate alla Giunta regionale per l'approvazione, che poi deve essere inoltrata alla Corte dei conti, è un iter abbastanza difficoltoso e lungo, ma c'è alla base la mancanza proprio di personale, che possa seguire queste pratiche. Questo personale inoltre deve seguire i ricorsi in materia di licenze commerciali, che comportano anche quelle un sacco di lavoro, e quindi non si riesce ad espletare le pratiche medesime in tempo sufficientemente ragionevole. Quindi una delle raccomandazioni, è che non si aggiunga anche questa difficoltà, per cui della gente è costretta a fare dei sacrifici finanziari, con prestiti, con mutui, pensando di poterli soddisfare entro un certo periodo di tempo, e invece si vede un contributo sempre più lontano e forse nel momento in cui è già entrato in una fase veramente difficile della sua attività. Quindi nel dare voto favorevole a questa legge io veramente mi rivolgo alla Giunta perché assieme al provvedimento legislativo crei quegli strumenti che sono necessari perché la legge abbia un iter molto più spedito di quello avuto fino a questo momento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): In commissione sono stati espressi all'unanimità degli apprezzamenti favorevoli su questa legge. Il mio gruppo non fa parte della commissione e quindi io l'apprezzamento favorevole lo faccio qui in aula. Indubbiamente questa è una legge molto attesa da parte dei commercianti e il numero delle domande giacenti e non evase ne è una prova. Io non so, signor assessore Angeli, se tutte queste domande potranno essere accolte e in quale misura. Vedo qui che lei in commissione ha spiegato i motivi che fino ad ora hanno reso difficile l'erogazione dei contributi assegnati sugli esercizi finanziari trascorsi. Io le chiedo ora se questi motivi di difficoltà sono stati superati o possono essere superati, perché come ha fatto presente un momento fa il mio compagno Sfondrini, mi sembra che queste difficoltà non siano state superate. Indubbiamente ci troviamo ad operare in un settore delicato, questo del commercio, specialmente fra i piccoli commercianti, fra i piccoli operatori, che hanno bisogno continuamente di rinnovare i loro locali, che hanno bisogno continuamente di rinnovare i loro bar o i loro esercizi commerciali. Naturalmente sarà interesse loro fare in modo che questo rinnovamento sia un rinnovamento gradito al pubblico che entra nel locale, e io non so, faccio una osservazione al collega Sembenotti, come l'assessorato possa nei particolari entrare nel merito di quello che è l'ammodernamento o le novità che gli operatori commerciali o gli operatori in questo settore economico vogliono fare. Io penso che sia nell'interesse loro di fare il meglio, di servirsi anche di esperti, io so che molti operatori economici in questo settore si servono anche di architetti e di architetti specializzati in materia. Particolarmente in Alto Adige c'è questa tendenza di servirsi di esperti per fare un locale accogliente, per poter fare un locale bello, per poter

arredarlo in maniera decorosa e accogliente. Per quanto riguarda l'art. 2, dove si dice che le domande presentate fuori termine dovranno essere ripetute, mi pare che sia specificato che la documentazione rimane valida, e io la pregherei anche, signor assessore, di avvertire gli interessati, perché già sono arrivate lettere da parte di qualcuno dicendo: guardate, state attenti che verrà rifinanziata la legge e dovrete rinnovare la domanda, creando una confusione. E' venuto da me ieri un commerciante chiedendomi cosa doveva fare, se doveva fare la domanda? Gli ho risposto di aver pazienza, poiché domani probabilmente il Consiglio rifinanzierà la legge, poi il Governo la dovrà approvare e poi penso che l'assessorato si faccia parte diligente per avvertire di quello che si deve fare, particolarmente per coloro che hanno presentato le domande fuori termine nella legge passata. Io ho sentito parlare tempo fa anche della questione delle licenze, addirittura, assessore Angeli, di liberalizzazione del mercato del commercio. Non so poi che fine abbia fatto questa proposta, mi pare che c'era una proposta in Parlamento. Il collega Virgili ha fatto presente, giustamente, la confusione che esiste in molti casi, per quanto riguarda le licenze. Io starei invece molto attento, collega Virgili, sulla questione del credito agevolato, perché debito chiama debito. Sarei molto cauto nell'incentivare la corsa ai debiti da parte dei commercianti che si trovano in difficoltà. E' ben vero che un intervento tempestivo in certi casi salva una situazione, ma è altrettanto vero che un debito fatto in un certo momento, in una azienda che non è più salvabile, creerà addirittura non il danno, ma creerà la catastrofe. E pertanto io starei attento sulla questione del credito agevolato, cioè prima di concedere un credito agevolato sarebbe necessaria una verifica di bilancio di quella azienda, per non fare il danno di quella

azienda, per aiutarla eventualmente a cambiare mestiere, se quel commerciante non riesce a tirare avanti, perché è un settore dove la concorrenza è veramente spietata, e pertanto ci sono certi casi che debbono essere purtroppo abbandonati, ci deve essere il consiglio di abbandonare quella tale attività, perché evidentemente potrebbe portare alla rovina degli interessati e delle loro famiglie.

Non dico niente sul decretone, perché mi pare che qui non ci sia materia per discuterlo, lo sta discutendo adesso il Parlamento, speriamo che gli emendamenti proposti siano tali da migliorarlo, nello stesso tempo da garantire quel gettito di entrate che sono necessarie allo Stato, al Governo, per far fronte agli impegni che ha preso anche nei confronti di lavoratori.

Detto questo io mi dichiaro favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Nur ganz kurz einige Worte zum vorliegenden Gesetzentwurf. Es ist schon von den Vorrednern gesagt worden, daß das Gesetz Nr. 46 also das vorhergehende Gesetz nie richtig funktioniert hat, das heißt, die Anwendung dieses Gesetzes sehr umständlich gewesen ist, so daß bis zum heutigen Tag sehr viele, die aufgrund dieses Gesetzes 46 angesucht hatten, noch keine Mitteilung erhalten haben, ob sie überhaupt berücksichtigt werden könnten oder nicht. Der Herr Assessor hat uns in der Kommission die Schwierigkeiten aufgezeigt, die schon wieder einmal mit dem Rechnungshof entstanden sind. Ich habe hierfür vollstes Verständnis; es kann Schwierigkeiten in der Interpretierung eines Gesetzes geben.

Allerdings möchte ich mir wünschen, daß man aus der Anwendung des Gesetzes 46 die notwendigen Schlußfolgerungen zieht, damit der jetzt vorliegende Gesetzentwurf dann besser zur Anwendung gebracht werden kann. Es ist schon vom Kollegen Avancini die Frage gestellt, ob nun alle diese Schwierigkeiten in der Zwischenzeit beseitigt worden sind. Diese Frage wird der Herr Assessor beantworten. Ich hätte mir nicht vorstellen können, daß es Schwierigkeiten gibt, wenn ein Beschluß existiert, in dem alle Gesuchsteller aufscheinen, die mit einem Gesetzentwurf Berücksichtigung finden können. Fallen einige solche Gesuchsteller aus dem Rahmen, dann darf man den gesamten Beschluß nicht Monate hindurch, sagen wir, beim Rechnungshof liegen lassen, so daß die Dinge nicht weitergehen können. In einem solchen Falle muß man diese wenigen Gesuchsteller aus dem Beschluß herausziehen, wenn sie nicht im Sinne des Gesetzes angesucht haben oder sie vielleicht im Sinne des Art. 7 anstatt bei Buchstaben a), bei Buchstaben b) oder umgekehrt hätten berücksichtigt werden müssen, damit endlich die Registrierung seitens des Rechnungshofes hätte erfolgen können. Ich glaube, das wäre unbedingt notwendig gewesen. Man kann nicht einen Beschluß beim Rechnungshof ein Jahr lang liegen lassen und darauf warten, ob und wie nun die Entscheidung seitens dieses Rechnungshofes ausfallen wird. Wenn man solche Schwierigkeiten kennt, dann ist es am besten, daß man sie in der Art beseitigt, indem man den Beschluß noch einmal dem Regionalausschuß vorlegt, wobei die strittigen Fälle eben einmal ausgeklammert werden und man sie bei einem späteren Beschluß dann berücksichtigt. Es hat natürlich für die Gesuchsteller sehr große Nachteile gehabt, daß sie bis zum heutigen Tag keine Mitteilung erhalten haben. Die Nachteile brauche ich Ihnen hier nicht zu illu-

strieren; sie sind zu offensichtlich. Ich möchte mir nur wünschen, daß der vorliegende Gesetzentwurf und die Anwendung des neuen Gesetzes besser funktionieren möge. Ich glaube nicht, daß die Hauptschuld am Versagen der Funktionäre oder Beamten gelegen hat, sondern, wie schon gesagt, die Hauptschuld lag in der abweichenden Interpretierung seitens des Rechnungshofes. Daran muß man in Zukunft denken, damit das neue Gesetz wirklich schnell zur Anwendung kommen kann und die Gesuchsteller so schnell wie möglich in den Genuß dieser Beiträge gelangen können.

Ein zweites: Es war für die Einreichung der Gesuche ein Termin festgesetzt; der Termin, glaube ich, war der 13. Februar 1969. Doch man hat — es geht schon aus dem Bericht zu diesem Gesetzentwurf hervor — in der Region die Gesuche auch nach Ablauf dieses Termins angenommen. Und das war meines Erachtens keine korrekte Vorgangsweise; das soll nun kein Vorwurf sein, aber in Zukunft sollte so etwas nicht mehr vorkommen. Ich bin dem Präsidenten des Regionalausschusses Dr. Grigolli auch dankbar, daß er in den letzten Tagen den zuständigen Assessoraten und den Körperschaften, die delegierte Gesetze verwalten, ein Rundschreiben geschickt hat, in dem wirklich diese Dinge genauestens präzisiert sind. Ich finde, in Zukunft muß wirklich diesbezüglich genauer und korrekter vorgegangen werden. Es hat keinen Sinn, bei einem Gesetz einen Termin festzusetzen, wenn trotzdem auch nach Ablauf des Termins Gesuche eingereicht werden können. Zweitens hat es auch keinen Sinn, daß man alle Gesuche, die termingemäß eingereicht werden, bewertet und man schon den Zinsenbeitrag festlegt, obwohl keine Mittel mehr zur Verfügung stehen. Man kann meines Erachtens eine Rangliste nur für jene Gesuche erstellen, für die auch die finanziellen

Mittel zur Verfügung stehen und man darf nicht für alle Gesuche, die termingemäß eingereicht worden sind, eine Bewertung vornehmen. Das, denke ich, ist auch nicht korrekt, weil man damit diesen Gesuchstellern, die wegen der fehlenden finanziellen Mittel nicht mehr berücksichtigt werden konnten, auf diese Art geradezu die Sicherheit gibt, daß sie in Zukunft Berücksichtigung finden werden.

Ich habe schon gesagt: Die Region hat diese Gesuche, sie sind vor allem aus der Provinz Trient, angenommen, auch wenn sie nicht mehr zeitgerecht eingereicht worden sind. Nun hat das Assessorat in der Provinz Bozen allen Interessierten gesagt, daß nach Ablauf des Termins, das war, wenn ich nicht irre, der 13. oder 11. Februar, keine Gesuche mehr angenommen werden können. Deswegen sind auch aus der Provinz Bozen nach Ablauf des Termins kaum, oder ich glaube überhaupt keine Gesuche beim zuständigen Assessorat in der Region eingereicht worden. Aus diesem Grunde haben nun die Interessierten der Provinz Bozen einen Nachteil gegenüber den Gesuchstellern aus der Provinz Trient, denn dieser Gesetzentwurf eröffnet nur einen Termin von 30 Tagen. 30 Tage sind natürlich eine außerordentlich kurze Zeit. Er mag für die Provinz Trient genügen, weil hier schon eine Menge Gesuche, die außerhalb des Termins eingereicht worden sind vorliegen und man kann mit diesen Mitteln, die zur Verfügung stehen, sowieso nur die bereits vorliegenden Gesuche und nicht sehr viel mehr berücksichtigen. Anders liegen die Dinge in der Provinz Bozen. Deswegen muß ich von dieser Stelle aus, die Interessierten in der Provinz Bozen auffordern, da nur ein ganz kurzer Termin im Gesetz vorgesehen ist, *jetzt schon* vor Inkrafttreten des Gesetzes alle jene Unterlagen vorzubereiten, die es braucht, um dann innerhalb des Termins das Gesuch mit

allen Unterlagen einreichen zu können. Sonst werden sich eben unsere Kaufleute und unsere Gastwirte gegenüber den Trentinern im Nachteil befinden.

Das ist alles, was ich zu diesem Gesetzesentwurf sagen wollte. Es hat keinen Sinn auf die Notwendigkeit und auf die Bedeutung dieser Maßnahme hinzuweisen; es ist hier in diesem Hause schon oft, auch nicht zuletzt durch mich geschehen. Die Südtiroler Volkspartei hat sich ja auch sehr dafür eingesetzt, daß diese 150 Millionen Lire im Haushaltsplan aufgenommen werden konnten und deswegen ist es auch selbstverständlich, daß die Fraktion der Südtiroler Volkspartei für diesen Gesetzesentwurf stimmen wird.

(Soltanto poche parole in merito al presente progetto di legge. Gli oratori che mi hanno preceduto hanno già osservato che la legge n. 46, cioè il provvedimento legislativo precedente, non è mai stato effettivamente operante, vale a dire che l'applicazione di questa legge è stata piuttosto complicata, dimodoché molti interessati, i quali avevano presentato domanda per poter godere di benefici ivi previsti, non hanno finora ottenuto risposta circa l'accoglimento o meno delle rispettive istanze. Il signor assessore ha indicato in sede di commissione le difficoltà sorte nuovamente con la Corte dei Conti. Personalmente ho la massima comprensione, in quanto nell'interpretazione di una legge possono sorgere difficoltà. Tuttavia desidero che dall'applicazione della legge 46 si traggano le necessarie conclusioni, per poter attuare in modo migliore il progetto di legge in parola. Il collega Avancini ha già posto la precisa domanda, se nel frattempo le menzionate difficoltà siano state eliminate, ma di questo ne parlerà il signor assessore. Non credo che possano sussistere difficoltà, se una delibe-

razione stabilisce le categorie che hanno diritto ai benefici previsti dalla legge. Se accade che qualche domanda non può essere presa in considerazione non è giusto lasciare inoperante per mesi la deliberazione alla Corte dei Conti, bloccando così l'intero provvedimento. In questi casi si dovrebbero tralasciare i nominativi che non hanno presentato domanda a sensi della legge o che dovrebbero essere presi in considerazione a sensi dell'articolo 7, anziché alla lettera a) o b), onde permettere alla Corte dei Conti di procedere alla necessaria registrazione. Ritengo che simile atto sarebbe stato assolutamente necessario. Non è possibile infatti lasciare una deliberazione per un intero anno sulle scrivanie della Corte in parola ed attendere una qualsiasi decisione del menzionato organo di controllo. Conoscendo queste difficoltà, miglior cosa sarebbe risolverle in altro modo, ripresentando il provvedimento alla Giunta regionale per stralciare i casi contestati ed includerli eventualmente in un futuro provvedimento. Gli istanti hanno subito gravi svantaggi, non avendo fino ad oggi ottenuto alcuna risposta, svantaggi che non ritengo dover illuminare, in quanto sono evidenti. Spero che il presente progetto di legge e la relativa attuazione possa funzionare meglio. Non credo che la colpa principale di questo difetto sia da ricercarsi nei funzionari o negli impiegati ma, come già detto, nella diversa interpretazione data alla legge dalla Corte dei Conti. In futuro si dovranno pure prevedere tali difficoltà, per garantire una sollecita applicazione della nuova legge e quindi la pronta elargizione dei contributi a favore degli interessati.

In secondo luogo desidero osservare che per la presentazione delle domande era stato fissato un termine che scadeva, se non erro, il 13 febbraio 1969. Tuttavia, come risulta dalla relazione del presente disegno di legge, l'ammini-

strazione regionale ha accolto diverse domande presentate oltre il termine previsto, la qual cosa non è, a mio avviso, corretta. Non intendo muovere degli appunti, ma in futuro ciò non dovrà più accadere. Sono riconoscente al presidente della Giunta regionale, dott. Grigolli, per aver egli inviato in questi ultimi giorni agli assessorati competenti ed agli enti, che amministrano le leggi delegate, una circolare, indicando ivi con precisione questo stato di cose. Sono pertanto dell'avviso che in futuro si dovrà osservare una più precisa e corretta procedura. Non ha infatti alcun senso stabilire in una legge un termine, se dopo tale scadenza si possono presentare altre domande. Non ha altresì senso istruire tutte le domande presentate in tempo utile e stabilire il contributo in conto interesse, nonostante la mancanza dei necessari fondi. Mi sembra che si possa soltanto elaborare una graduatoria delle domande, per le quali sussistono i mezzi finanziari e pertanto non è logico inserire nella medesima tutte le istanze, presentate entro il termine di cui alla legge. Simile modo di procedere non è corretto, in quanto in tal modo si garantisce agli istanti, esclusi dai benefici per mancanza di fondi, di essere inclusi in un prossimo provvedimento.

Ho già detto che la Regione ha accettato queste domande, che provenivano per la maggior parte dalla Provincia di Trento, oltre i termini. L'assessorato della Provincia di Bolzano invece si è attenuto rigorosamente alla norma, rifiutando dopo la scadenza del termine, che se non erro era il 13 o l'11 febbraio, le domande ritardatarie. E pertanto credo che dopo tale data nella nostra Provincia non siano state presentate domande. Per questo motivo gli interessati della Provincia di Bolzano sono svantaggiati rispetto agli istanti del Trentino, in quanto il presente progetto di legge riapre i termini per soli 30 giorni, termine che mi appare

piuttosto breve. Questo sarà sufficiente per la Provincia di Trento, in quanto ivi giacciono molte domande presentate fuori termine ed inoltre con i mezzi finanziari previsti si potranno comunque soddisfare soltanto le domande già presentate e non credo molte di più. La situazione in Provincia di Bolzano però è notevolmente diversa. Sono quindi costretto invitare in questa sede gli interessati della Provincia di Bolzano di voler preparare sin d'ora i necessari documenti, per permettere loro di inoltrare la domanda e gli allegati entro il termine previsto, essendo lo stesso, ripeto, molto breve. Diversamente i nostri commercianti ed albergatori saranno svantaggiati rispetto ai loro colleghi trentini.

Questo è quanto desideravo dire in merito al presente progetto di legge. E' superfluo indicare la necessità ed importanza di questa misura legislativa, poiché in quest'aula se ne è già parlato molto a tal proposito ed io stesso ho provveduto spesso ad insistere su questo punto. La Südtiroler Volkspartei si è molto impegnata per la previsione di questi 150 milioni nel bilancio regionale, e pertanto è naturale che il mio gruppo consiliare esprimerà voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Già in commissione ho avuto modo di dire che avrei dato voto favorevole a questo disegno di legge anche se, e qui ribadisco questa mia affermazione, il disegno di legge può suscitare qualche perplessità. Già la legge 46, che con questo disegno viene rifinanziata, si è dimostrata carente nella tempestività di pagare coloro che avevano visto accettate le loro domande. Mi pare che ben pochi fino ad

ora abbiano avuto i soldi promessi. Questo è un grande disagio per chi ha già eseguito i lavori, si è trovato a dover pagare le imprese che han lavorato, si è trovato a dover assumere dei mutui, a pagare degli interessi rilevanti, pur di far fronte ai propri impegni. Mi sembra che in commissione sia stata spiegata questa remora nei pagamenti, con delle difficoltà che erano state fraposte dalla Corte dei conti. Io pregherei il signor assessore di volersi fare parte diligente proprio per sollevare queste remore, questi eventuali intralci che ci sono alla Corte dei conti, in modo che uno quando ha avuto l'avvertimento che la sua domanda era stata accolta, possa avere in breve giro di tempo i soldi necessari ed urgenti. Pregherei inoltre il signor assessore, di avvertire tempestivamente oltre che tramite i suoi funzionari, anche tramite l'associazione dei commercianti, sia coloro che hanno le domande giacenti e che la legge prevede possano essere esaminate e portate avanti, sia coloro che hanno la possibilità potenziale, di presentare delle nuove domande su questa legge. Dico potenziale perché molto probabilmente con l'art. 2, dove si dice che le domande presentate nei sensi e nel termine indicato all'art. 16 della legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, che non hanno potuto essere ammessi al contributo regionale per mancanza di fondi, che risultano già favorevolmente esaminate dalla commissione prevista dall'art. 15 della su citata legge, hanno la precedenza su quelle pervenute entro il termine indicato al 1° comma del presente articolo.

Quindi questo vuol dire che con 288 domande inevase in provincia di Trento e con 107 domande inevase in provincia di Bolzano, molto probabilmente questa legge riuscirà a soddisfare solo le domande già presentate giacenti e ben poche, se non nessuna, delle nuove potrà essere accettata; almeno così la vedo io, con 150

milioni, che son pochi, 288 più 107 domande, ben difficilmente potranno avere la soluzione sperata. Ed ecco anche l'artificio del termine brevissimo di un mese, per averne poche, serve e non serve; io non vorrei suscitare delle illusioni pericolose in commercianti che vedono riaprire questi termini, che hanno un mese di tempo per presentare detta documentazione, ma che guardando con occhio cinico, occhio obiettivo la consistenza dei fondi a disposizione e le domande già presentate, ben poche speranze hanno questi di poter ottenere qualche cosa. Fatte queste doverose obiezioni e esposte queste mie perplessità dico che questa legge viene a sanare, se pur parzialmente, un settore delicatissimo, quello del commercio, che ha bisogno continuamente di essere rinnovato nelle strutture, negli esercizi, proprio per poter combattere la concorrenza che vien loro fatta dai grossi complessi. Io non parlo delle città, dei grossi centri i quali per il numero della clientela più o meno vanno avanti, lavorano bene lo stesso, io parlo proprio nei casi, mi pare che nella relazione dell'assessore siano citati, della periferia, dove si trovano veramente in situazioni, non dico tragiche, ma perlomeno molto pesanti, e che avrebbero bisogno di essere esaminati con una certa qual priorità, priorità che io non vedo come possa esser messa assieme, in quantoché 288 domande di Trento, già schedate e accettate dalla commissione, 107 domande di Bolzano, già accettate e schedate dall'altra commissione, praticamente faranno la parte del leone, si mangeranno i contributi e gli altri rimarranno in « braghe di tela », come si dice in termine dialettale. Quindi io auspico che questa legge serva perlomeno a sanare tutte quelle domande che sono state presentate fino ad ora, e se l'assessorato vedrà che nuove domande fluiranno anche in questo brevissimo lasso, che io calcolo troppo breve, ma comun-

que in questo brevissimo lasso di un mese di tempo, si studi qualche altro provvedimento per poter accettare anche queste nuove domande. Finisco subito, perché le altre obiezioni o le altre approvazioni che avevo da esprimere le avevo espresse già in sede di commissione e quindi anticipo fin d'ora, malgrado tutto, malgrado tutte le mie perplessità, il mio voto favorevole a questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Brevemente, signor Presidente. Ho sentito da parte di alcuni colleghi, anzi di molti colleghi, alcune critiche a questa legge. Naturalmente non c'è niente di perfetto a questo mondo e tutto è migliorabile, ma a me pare che allo stato attuale, soprattutto con la disponibilità di fondi che ha la Regione in questo momento, questa legge sia quanto di meglio noi possiamo esprimere. Alle obiezioni del cons. Betta io vorrei per parte mia rispondere che nel testo emendato dalla commissione dà proprio una certa sicurezza a tutti di vedere accolte le loro domande, almeno nei limiti della giustizia. Se noi avessimo lasciato il testo del disegno di legge così come ci è stato presentato dalla Giunta regionale, probabilmente avremmo creato delle illusioni, perché il termine è sempre di un mese, e francamente forse avremmo lasciato soltanto ad libitum della Giunta regionale il concedere o meno questi contributi. Quindi io ritengo che il testo così emendato nella commissione sia in questo momento il migliore possibile. Pertanto il gruppo liberale voterà senz'altro a favore.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'assessore Angeli.

ANGELI (Assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): Debbo ringraziare tutti i gruppi e i colleghi consiglieri, perché in definitiva, nonostante le critiche, hanno detto che daranno voto favorevole a questo disegno di legge. Il cons. Virgili ha affrontato un problema che da anni si va discutendo e ne abbiamo anche parlato in un ordine del giorno tempo addietro, quando si parlava delle licenze dei supermercati, cioè un discorso ampio su quello che sono i problemi non solo del commercio, ma anche del turismo, perché questa legge riguarda anche in parte il turismo, in quanto parla di alberghi, di caffè, di bar, di ristoranti e di locande, perlomeno per la parte ristorante e bar, dove tante volte il turismo non arriva con i suoi mezzi ad aiutare questi operatori nel settore. Ora, quando parlavo nella mia relazione, di avviare a soluzione i problemi del commercio, ovviamente non mi riferivo a competenze di cui la Regione non ha, perché il problema delle licenze noi lo possiamo soltanto vedere per quello che riguarda i ricorsi delle licenze comunali, ma non possiamo toccare il problema dei supermercati anche se già ci siamo preoccupati presso il Ministero a Roma di far sì che le domande di supermercati non vengano accolte in sede romana, qualora ci fosse la disapprovazione delle camere di commercio locali, che sono poi gli enti che effettivamente possono esprimersi in merito. Se poi esaminiamo dal punto di vista generale il problema della polverizzazione o meno delle licenze, dobbiamo anche dire che questa legge ha come uno dei suoi significati profondi, quello di cercare di concentrare e all'art., se non erro, 13, parliamo proprio di aiutare in modo determinante quelle che sono le concentrazioni eventuali di aziende. Quello che purtroppo però non abbiamo ancora notato in modo notevole, difatti mi risulta che delle domande accolte lo scorso anno,

quelle che hanno avuto la massima priorità, soltanto due, purtroppo, hanno raggiunto la concentrazione di aziende varie, creando un unico punto di vendita, il che comporta una utilità sia per i commercianti, sia per i consumatori. Comunque abbiamo notato un beneficio, in quanto non siamo andati a incentivare nuove licenze; qui teniamo presente che la legge parla di poter incentivare operatori che abbiano una licenza almeno da tre anni, cioè il problema della Regione era quello di migliorare le strutture, sia interne sia esterne di questi commercianti che da anni chiedevano e cercavano di avere questo beneficio. Parlare poi di decretone in questa sede non mi sembra il caso, io lascierei che questo argomento venga trattato dai nostri parlamentari in quel di Roma. Non mi sentirei all'altezza, in questo momento, di affrontare questo discorso, anche se però vorrei precisare al cons. Virgili che, per quanto mi risulta presso le associazioni dei commercianti, presso anche il mondo della cooperazione di consumo, che in parte viene beneficiato, la legge ha trovato veramente un notevole accoglimento da parte di molti esercizi, sia commerciali, sia pubblici, dei bar e degli alberghi. Certo che non è con questo che noi vogliamo riuscire a risolvere tutti i problemi, anche se debbo dire che l'assessorato proprio qualche settimana fa ha promosso l'iniziativa di formare una commissione regionale o due sottocommissioni provinciali, per studiare l'aspetto delle licenze anche dal punto di vista urbanistico commerciale, in quanto troviamo spesso come sia difficile riuscire a creare dei centri commerciali atti a soddisfare le esigenze, e per di più a collocare in zone non idonee quelli che sono proprio questi esercizi commerciali, discorso che in parte è già previsto anche in questa legge, perché la legge stessa prevede degli incentivi maggiori anche quando le aziende commerciali andassero a collocare i

loro punti di vendita proprio in questi centri commerciali. Il cons. Sembenotti parlava di poter dare a tutti i contributi. Ovviamente il fatto stesso che la Giunta abbia accolto l'emendamento proposto in commissione, di dare assoluta priorità, così recita proprio l'emendamento, a quelle che sono state le domande presentate entro i termini, se qualcuno chiede che possano essere ammesse le altre, noi diciamo che, tutti quelli che in quel momento hanno presentato la domanda, qualora rientrano nei termini di legge e abbiano le caratteristiche previste dalla legge e previste dal regolamento studiato dalla commissione ad hoc costituita, possono beneficiare di questi contributi, anche se ovviamente è logico, e qui rispondo in parte al cons. Betta, che quelli che arriveranno negli ultimi 30 giorni non potranno sicuramente essere tutti accolti, sarà la commissione che creerà le priorità per l'accoglimento di queste nuove domande. Il cons. Sembenotti diceva poi anche di tenere presente quello che sarà il modo di perfezionare, di migliorare questi negozi. Io dico: noi abbiamo già cercato in passato di consigliare, però non è che possiamo a termini di legge, obbligare a fare determinate modifiche in certe maniere o in altre. Abbiamo delle autorità competenti che si occupano del problema, all'urbanistica c'è già la commissione comunale che prima di concedere la licenza sarà la prima a consigliare. Anche i nostri geometri che vanno a fare i sopralluoghi si sono sempre preoccupati di dare consigli e di fare in modo che qualche progetto venisse in parte modificato, perché la cosa rispondesse anche a quelle esigenze di estetica e diremo proprio di zona turistica, dove soprattutto queste richieste vengono fatte. Il cons. Sfondrini parlava della sottocommissione che da un anno non è convocata. Non è stata convocata perché la sottocommissione ha esaminato le domande, ed ecco qui uno dei motivi

dei ritardi, inoltre c'è stato il fatto del regolamento, che, anche se io precedentemente non ricoprivo questa carica, è stato approvato soltanto il 26 marzo 1970. Ora vedete che poi questi tempi enormi in cui si è detto la legge non ha operato ecc. non sono poi molti, perché non potevamo come Giunta regionale prendere nessuna decisione, affinché il regolamento, il quale prevede appunto la classificazione di questi tipi di incentivazione, a secondo che sono i comuni particolari oppure che hanno quelle caratteristiche, come dicevo prima, della concentrazione della zona commerciale ecc., devono essere distribuiti. Ora, da questo periodo ad arrivare ad oggi non sono anni, sono mesi, e vi dirò che finalmente con la collaborazione degli uffici, che io ho avuto assicurando tra l'altro qui al cons. Sfondrini che da qualche giorno abbiamo a nostra completa disposizione da parte dell'assessorato ai lavori pubblici un geometra, vi dicevo che ieri finalmente ho potuto dare comunicazione ufficiale almeno a 22 o 23 di queste opere, che abbiamo avute con il decreto di Stato della Corte dei conti. Ormai è questione di giorni e arriveranno tutte, perché le delibere della Giunta erano a distanza di poche settimane una dall'altra, per cui ormai la legge n. 46 del 1968 sta espletando e completando il suo iter. Per quanto poi riguarda il cons. Avancini, io posso assicurare che, come ho espresso in commissione, così anche qui posso chiaramente sostenere che quelli che hanno presentato queste domande, che sono state accolte pur dicendo che erano fuori termine, appena la legge sarà approvata sarà cura dell'assessorato di informare questi signori, queste aziende, dicendo loro che qualora vogliono beneficiare dei contributi di questa legge devono ripresentare domanda, tenendo per valide, come diceva la relazione della commissione, la documentazione presentata. Questo sarà chiaramente fatto da parte dell'as-

ssessorato, e direi forse che non so se vale la pena dare questa informazione alle associazioni, in quanto quando hanno la lettera ufficiale da parte dell'assessorato, penso che basti per farsi che rientrano, a tutti i benefici della legge accolti, come quelli che presenteranno domanda nel termine dei 30 giorni.

Spögler accennava ancora a quale era il problema della funzionalità o meno della legge. Il regolamento è stato approvato il 26 marzo, anche perché c'era stata qualche interpretazione della legge non del tutto acconsono alla Corte dei conti, però ormai abbiamo risolto qualsiasi problema e già ho annunciato che 22 decreti sono stati emessi e già 22 di questi sono stati informati ufficialmente che, quanto prima, ci saranno i collaudi dei lavori e raggiungeremo la possibilità di poter dare il loro contributo. Qui debbo riconfermare quanto affermato dal cons. Spögler, in quanto la Giunta regionale, proprio direi in conseguenza dei fatti che si sono verificati, ha emanato in questi giorni a tutti gli uffici una circolare con cui si dice esplicitamente che non si possono accogliere domande qualora siano fuori termine. Vorrei anche precisare però, a riguardo di quello che aveva detto prima il cons. Raffaelli e anche Spögler, che non è del tutto esatto che Bolzano non abbia accolto domande, perché oggi le domande giacenti fuori termine, sono per la provincia di Bolzano 84 e 132 per la provincia di Trento. Non c'è un divario tale quale sembrava quello che ventilava il cons. Spögler, c'è una differenza, però non è tale per cui Bolzano non abbia presentato nessuna domanda fuori termine, ci sono anche queste.

Il cons. Betta ritornava a parlare del disagio di chi non ha avuto i soldi. Ormai sono questioni di settimane, io avevo garantito e assicurato la commissione che avremmo cercato di far sì che tutto fosse risolto nel più breve tempo

possibile; a distanza di 15 giorni posso dire che già parecchi decreti sono stati visti e le comunicazioni sono partite ieri per le aziende che hanno beneficiato della legge. Ringrazio il cons. Crespi il quale logicamente ha sostenuto che la legge riesce a ottenere ed è fatta in modo tale che oggi può praticamente ottenere il beneplacito da parte dei commercianti. Dico poi che questa legge, anche se può in parte non soddisfare tutto, può però, e sicuramente riuscirà, a migliorare notevolmente l'economia non solo della parte commerciale, perché ci tengo un po' a precisare perlomeno il 40% delle domande, si riferiscono ad esercizi pubblici alberghieri, rifacimento di bar, rifacimento di ristoranti, rifacimento di ristoranti-locande. Questo dobbiamo tenerlo presente, perché si riesce in questo modo anche a dare un notevole contributo al settore del turismo, che assieme al commercio è uno dei settori che riesce a dare una garanzia economica alla nostra Regione. Con questo io ringrazio gli intervenuti, spero che la legge, come è stato già assicurato, sia accolta favorevolmente da tutti e mi auguro che abbia l'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Art. 1

Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, è autorizzato, a carico dell'esercizio finanziario 1971, l'ulteriore limite d'impegno di lire 150 milioni.

Sul predetto limite di impegno è disposta la destinazione di lire 30 milioni ai fini di cui alla lettera a) e di lire 120 milioni ai fini di

cui alla lettera b) dell'articolo 7 della legge regionale 15 novembre 1968, n. 46.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 150 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1975, e di lire 120 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1980.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

Le domande intese ad ottenere il contributo, corredate dalla documentazione di cui all'articolo 11 della legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, devono pervenire all'Assessorato regionale, al quale è affidata la materia del commercio entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le domande presentate ai sensi e nel termine indicato all'articolo 16 della legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, che non hanno potuto essere ammesse al contributo regionale per mancanza di fondi e che risultino già favorevolmente esaminate dalla Commissione prevista all'articolo 15 della succitata legge, hanno la precedenza su quelle pervenute entro il termine indicato al primo comma del presente articolo.

Metto in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Art. 3

Le disponibilità finanziarie di cui alla legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, possono essere utilizzate per la concessione di contributi previsti dalla presente legge, ferma restando la destinazione dei fondi medesimi ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 18 della legge regionale medesima.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

Alla copertura dell'onere di lire 150 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1971 si provvede con le disponibilità di bilancio derivanti, a partire dal detto esercizio, dalla cessazione dell'onere di lire 138 milioni per l'ammortamento del mutuo passivo di lire 1.000 milioni autorizzato con la legge regionale 24 agosto 1960, n. 13 e dalla cessazione dell'onere di lire 12 milioni relativo al limite di impegno di pari importo autorizzato con la legge regionale 28 novembre 1966, n. 22.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 31

30 sì

1 no.

La seduta è tolta e domani riprende alle 10 per fare le altre due leggi. Domani ci sarà seduta solo nella mattinata, al massimo fino alle 2, poi il Consiglio riprenderà mercoledì, e lavorerà mercoledì e giovedì, mattina e pomeriggio. Comunque sarà mandato a casa l'invito.

(Ore 18.10).